

**XXI
ANNO**

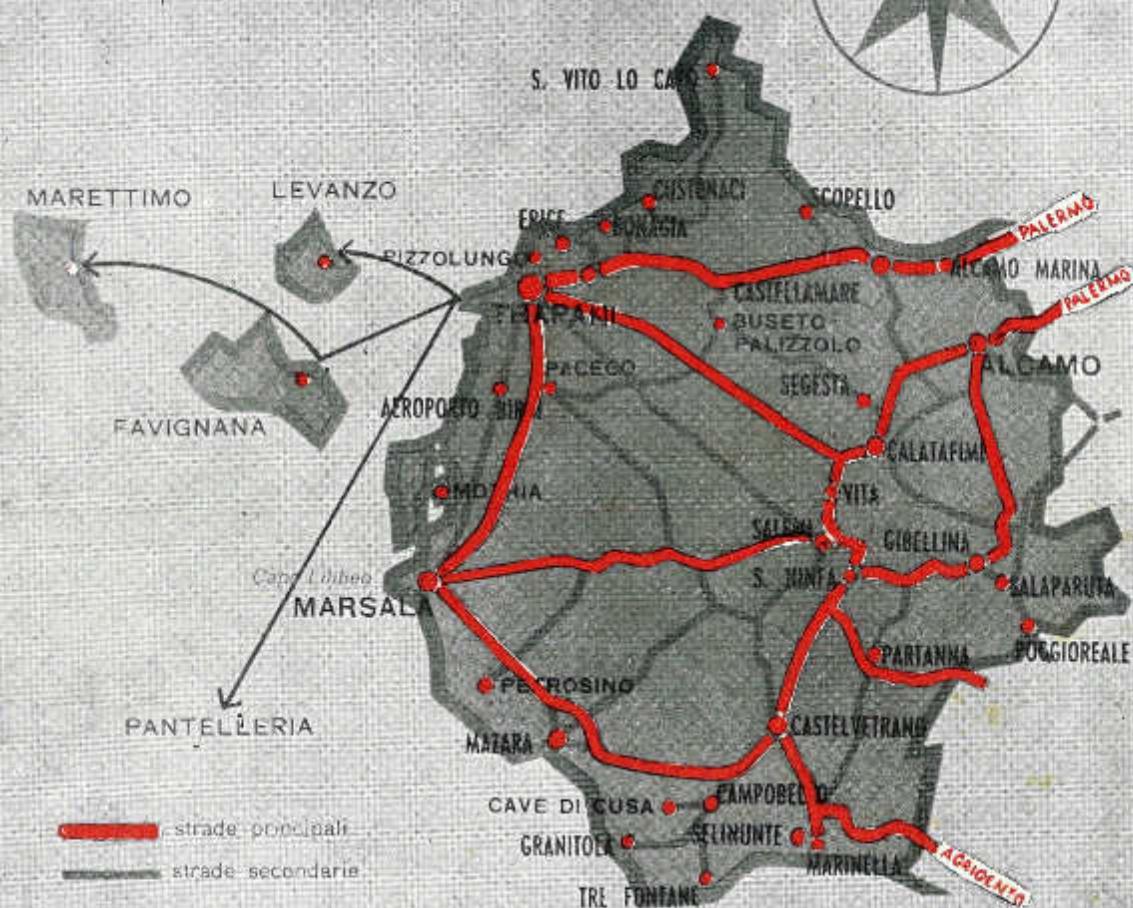
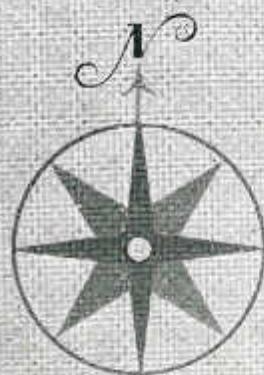
TRAPANI

1976

217

RASSEGNA DELLA PROVINCIA

carta della Viabilità della provincia di Trapani



RASSEGNA DELLA PROVINCIA

PUBBLICATO E SPEDITO IN ABBONAMENTO POSTALE
GRUPPO IV DEL PRIMO SEMESTRE 1977

Direttore

ROSARIO BALLATORE

Presidente dell'Amministrazione Provinciale



GIANNI DI STEFANO

Condirettore responsabile

Gli iscritti firmati esprimono le opinioni dei rispettivi autori. La collaborazione è aperta a tutti. I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

SOMMARIO

Vito Palmeri: L'alluvione del cinque novembre a Trapani. Gravissimi danni subiti dalla rete stradale provinciale (Fotografie di Ignazio Corte)

Giuseppe Bruccoleri: Il 50° anniversario dell'ordinazione sacerdotale di Mons. Francesco Ricceri Vescovo di Trapani (Fotografie dello studio «Astron»)

Albimonte: Inaugurato a Mazara del Vallo l'anno scolastico del «Gian Giacomo Adria» (Fotografie di Francesco Boscarino)

Vincenzo Adragna: Un'oasi poco nota nel Comune di Buseto Palizzolo. Il grande bosco di Arcodaci (Fotografie di Antonino Bianco)

S.D.F.: La Sezione trapanese della Federazione della caccia propone l'istituzione di un laboratorio di zoologia per la ricostruzione del patrimonio faunistico (Fotografia di Francesco Boscarino)

Cronache dell'Amministrazione Provinciale a cura di Giuseppe Lombardo

Prezzo del fascicolo lire cinquecento
Abbonamento annuo lire cinquemila

L'ECO della STAMPA

UFFICIO di RITAGLI
da GIORNALI E RIVISTE

Casella Postale 3549 - MILANO

Via G. Compagnoni, 28 - Tel. 72-33-33

L'ALLUVIONE DEL CINQUE NOVEMBRE A TRAPANI

Gravissimi danni subiti dalla rete stradale provinciale

Le disastrose alluvioni che si sono abbattute sulla provincia di Trapani, devastando e distruggendo opere pubbliche, colture agricole, impianti industriali, hanno causato 16 morti ed ingenti danni alle attività artigianali e commerciali del Trapanese.

Si cominciano a fare i primi bilanci sui danni causati dall'alluvione del 5 novembre, che ha investito il capoluogo trapanese e diversi centri dell'entroterra compresi in una vasta area di oltre 30.000 ettari di territorio.

L'entità dei danni, già accertati è stata calcolata intorno a 50 miliardi, con esclusione delle opere di viabilità stradale e ferroviaria e dei danni subiti dai privati.

Nel corso di una riunione alla quale erano presenti i sindaci dei comuni interessati, rappresentanti politici e sindacali, il Prefetto di Trapani, dr. Adolfo Pacillo, ha evidenziato la necessità di realizzare con la massima urgenza tutte le opere a protezione dei centri abitati ed ha relazionato sui danni alle opere pubbliche, all'industria, al commercio ed all'artigianato.

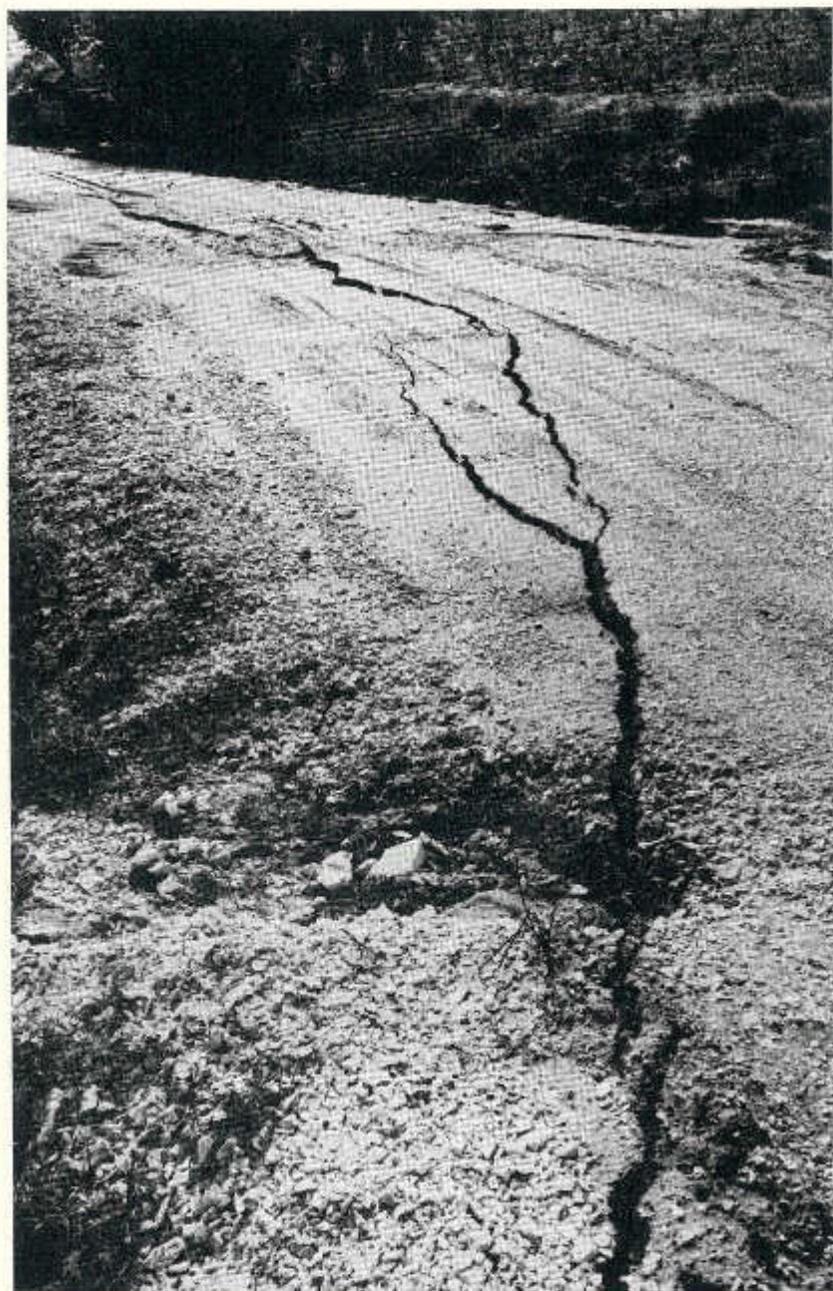
Il Prefetto ha comunicato che sono in corso i lavori per la sistemazione degli alvei dei torrenti Lenzi e Baia-ta, mentre quelli già finanziati — canale di gronda sulle pendici del monte S. Giuliano e canali di smaltimento delle acque nei bacini imbriferi limitrofi — sono in corso di appalto.

Per gli accertamenti dei danni causati dall'alluvione del 5 novembre, il Prefetto di Trapani ha incaricato i diversi Enti, competenti per materia, ed ha reso noti i primi risultati acquisiti prima dell'alluvione del 17 novembre, che si possono così sintetizzare:



Due aspetti di quella che era la strada del Bordino





Un aspetto del manto stradale della provinciale Calatafimi-Castelluzzo-S. Ninfa

Agricoltura

La superficie agraria gravemente danneggiata è superiore ai 10.000 ettari, di cui 6.000 circa di vigneto e 4.000 circa di oliveto e colture varie.

L'entità dei danni ascende a circa 10 miliardi, di cui oltre 8 miliardi alle strutture, circa 150 milioni alle scorte perdute e oltre un miliardo alle produzioni perdute.

Opere Pubbliche

I danni sono rilevantissimi, ascendendo, in base ai primi accertamenti effettuati dall'Ufficio del Genio Civile e dalle Amministrazioni Comunali interessate, a circa 30 miliardi (senza considerare lo scempio subito dalle strade e da alcuni immobili provinciali), così suddivisi:

— Opere di somma urgenza lire 500.000.000; — Riparazione strade interne L. 1.500.000.000; — Ripa-

razione strade esterne L. 3 miliardi e 700 milioni; — Ripristino e miglioramento fognature L. 10 miliardi e 300 milioni; — Riparazione rete idrica L. 1 miliardo e 500 milioni; — Riparazione linee elettriche e telefoniche L. 500 milioni; — Risarcimento e riparazione danni subiti dai privati, beni immobili di Enti Pubblici, Ospedalieri e Assistenziali lire 12 miliardi; Totale L. 30 miliardi.

Commercio

Si calcola che abbiano subito danni oltre 1.500 aziende per un ammontare complessivo non inferiore ad 8 miliardi di lire.

Artigianato

Le aziende artigianali che hanno subito danni diretti sarebbero circa 500 per un ammontare complessivo di circa 1 miliardo.

Industria

Si calcola che le aziende industriali hanno subito danni senz'altro superiori al miliardo.

Dagli Amministratori degli Enti Locali viene unanimemente evidenziata la necessità che una rapida, economica e concreta, anche se graduale, attuazione di tutti gli interventi occorrenti presuppone una indispensabile ed autorevole azione di coordinamento, al più elevato livello, fra tutti i Ministeri ed Enti interessati alla chiara impostazione ed alla rapida attuazione delle varie opere da affidare ad un organo agile ed autorevole, munito di potestà decisionale, che eviterebbe frammentarietà di interventi, dispersione di mezzi e dannosissime perdite di tempo.

Il Sindaco di Trapani ha riferito che l'Amministrazione Comunale ha deciso la urgente installazione nelle zone più basse del centro abitato di Trapani di due altre stazioni di pompaggio, analoghe a quella già realizzata a suo tempo in Piazza Martiri d'Ungheria, al fine di rendere più celere il deflusso delle acque, almeno fino a quando il problema drammaticamente posto dalle ricorrenti alluvioni non trovi radicale soluzione nel rifacimento dell'intera rete fo-

gnante e nella realizzazione delle altre opere necessarie.

Mentre l'attenzione è stata polarizzata sulle inondazioni subite dal Capoluogo Trapanese, soltanto chi viaggia s'è accorto degli ingenti danni subiti dalle strade provinciali, sconvolte da smottamenti e frane ed in qualche caso rese inagibili a causa di ponti gravemente danneggiati dalle furiose inondazioni.

Le piogge torrenziali avevano cominciato a creare i primi problemi per l'Amministrazione Provinciale fin dal 25-26 agosto, quando si verificarono danni alle pavimentazioni ed alle strutture di ben 14 strade, con la conseguenza di paralizzare le operazioni agricole in corso ed in particolare quelle della vendemmia.

Già in quella occasione sulle strade provinciali furono accertati danni per 2 miliardi.

Da una prima, sommaria, valutazione degli ingenti danni emerse la impossibilità di ripristinare il transito con i normali fondi di bilancio, ridotti all'osso dagli Organi di Controllo, ed il Presidente, avv. Rosario Ballatore, chiese un contributo di 205 milioni al Ministero dell'Interno per il ripristino della transitabilità.

L'Assessore ai Lavori Pubblici, dott. Saverio Catania, sollecitò personalmente gli interventi presso i Ministeri dell'Interno, dei Lavori Pubblici e presso la Cassa del Mezzogiorno.

Il dott. Catania tornò da Roma con la promessa di un adeguato contributo, che, poi, è stato concesso nella misura di L. 40 milioni.

Dalla fine di agosto a novembre tutta la provincia è stata sferzata, ad intervalli, da piogge notevoli che hanno alimentato gli smottamenti e le frane già in atto, creandone altre.

Il 5 novembre, dopo due giorni di pioggia incessante, è arrivata la più grossa ondata alluvionale, quella che ha travolto tutta una vasta zona, producendo distruzioni e devastazioni in tutto il Trapanese, seguita dalla più consistente inondazione del 17 novembre che ha colpito tutto il territorio della Provincia.

Danni notevoli hanno subito anche l'Ospedale Psichiatrico e le pi-



Due aspetti della strada provinciale del Busecchio



ste di atletica leggera dello Stadio Polisportivo Provinciale.

Ed il Presidente dell'Amministrazione ha rivolto una seconda istanza al Ministero dell'Interno, con la quale ha comunicato che il transito era interrotto in 25 strade provinciali.

L'avv. Ballatore ha evidenziato che, nel corso dei primissimi interventi di emergenza, si è appalesata, in tutta la sua gravità, la mancanza di idonei mezzi di segnalamento e meccanici, ed in particolare di almeno un automezzo fuoristrada, ed ha chiesto la concessione di un contri-

buto straordinario di almeno centocinquanta milioni (150.000.000), per il ripristino della transitabilità lungo le strade interrotte e per l'acquisto di mezzi di segnalamento e di un automezzo fuori strada, indispensabile per consentire interventi tempestivi di tecnici in occasione di calamità naturali.

L'Ufficio Tecnico Provinciale, intanto, ha ultimato gli accertamenti dei danni subiti dalla rete stradale e dagli edifici provinciali, che si possono così riassumere:

Danni alle opere d'arte

1) S.P. Paceco Castelvetrano, ponte sul torrente Bordino. Danni alle strutture del ponte ed ai raccordi stradali con chiusura al transito. Occorre ricostruire il tutto eliminando l'attuale irrazionale andamento planimetrico L. 500 milioni;

2) S.P. Bivio Lentina S. Vito Lo Capo. Ponte sul torrente Forgia, nel quale ha trovato la morte una intera famiglia il 5-11-1976. Ricostruzione dell'opera L. 300 milioni;

3) S.P. Mazara-Granitola. Ponte in legno sul fiume Delia asportato dalla corrente. Occorre ricostruire il ponte in altro sito nell'allineamento dell'asse stradale L. 800 milioni;

4) S.P. di allacciamento della SS. 188 alla Provinciale Marsala-Favara-Ciavolo-Chelbi. Danni imputabili alle spalle L. 400 milioni;

5) S.P. Trapani-Marsala. Ponte sul Torrente Verderame. Danni alle strutture del ponte che deve essere ricostruito L. 800 milioni;

6) S.P. Milo-Viale Ponte Menta-Buseto-Celso. Ricostruzione di ponticelli e tombini e muri di sostegno L. 400 milioni;

7) S.P. Trapani-Salemi. Ricostruzione ponte sul Torrente Fittasi L. 500 milioni;

8) S.P. Trapani-Salemi. Ricostruzione ponticelli, tombini muri andatori e d'ala e muri di sostegno L. 300 milioni: totale L. 4 miliardi.

B) *Danni alla rete provinciale consistenti in franc, asportazione del corpo stradale e della pavimentazione, demolizione di muri di sostegno, costruzione di ponticelli, fossi di guardia, cunette etc. Ricostruzione di segnaletica e ripulitura del piano*

viabile di materiale alluvionale vario:

1) S.P. Trapani - Bonagia - Valderice, della lunghezza di chilometri 13.980 in tratti saltuari L. 100 milioni;

2) S.P. Trapani - Martogna - Erice, della lunghezza di km. 10.472 L. 50 milioni;

3) S.P. Ericina, di km. 7.040 lire 80 milioni;

4) S.P. Valderice - Viale - Napola, di km. 7.417 L. 300 milioni;

5) S.P. Milo - Viale - Ponte Menta - Buseto - Celso, della lunghezza di km. 17.136 L. 400 milioni;

6) S.P. Bivio Badia Canalotti, di km. 13.000 L. 150 milioni;

7) S.P. Chiesanuova - Tangi - Ballata, di km. 6.410 L. 200 milioni;

8) S.P. Buseto - Bruca - Poceroba - Segesta, di km. 21.000 L. 700 milioni;

9) S.P. Vita - Domingo - Bruca - Segesta, di km. 15.944 L. 150 milioni;

10) S.P. Ballotta - Fulgatore - Bosco Scorace, di km. 27.607 lire 980 milioni;

11) S.P. Misilla - Paolini - S. Nicola, di km. 18.500 L. 200 milioni;

12) S.P. Segesta, dalla S.P. Ponte Bagni, km. 3.750 L. 80 milioni;

13) S.P. Castellammare - Ponte Bagni, km. 7.979 L. 150 milioni;

14) S.P. Paceco - Castelvetrano, di km. 44.951 L. 350 milioni;

15) S.P. Castellammare - Scopello, di km. 15.544 L. 100 milioni;

16) S.P. di Passofondo, di km. 8.097 L. 200 milioni;

17) S.P. di Camporeale, di km. 9.973 L. 50 milioni;

18) S.P. del Fiumefreddo, di km. 11.163 L. 450 milioni;

19) S.P. Trapani - Salemi, di km. 35.106 L. 200 milioni;

20) S.P. del Sapone, di km. 9.983 L. 100 milioni;

21) S.P. Sanagia - S. Nicola, di km. 9.650 L. 90 milioni;

22) S.P. Baglienovo, km. 3.450 L. 50 milioni;

23) S.P. allacciamento della S.P. Trapani - Salemi alla S.P. di Castelvetrano (di Borgo Fazio), di km. 8.440 L. 70 milioni;

24) S.P. Marcanza - Cuddia, di km. 6.613 L. 30 milioni;

25) S.P. Bivio Lentina - S. Vito Lo Capo, di km. 24.800 L. 150 milioni: totale L. 5 miliardi e 380 milioni.

C) *Danni alla rete provinciale causati dalle piogge alluvionali dell'agosto-settembre-ottobre 1976 del territorio dei Comuni di Calatafimi - Vita - Salemi - Partanna - Castelvetrano - Gibellina - Santa Ninfa - Salaparuta - Poggioreale e Pantelleria:*

1) S.P. del Busecchio, di km. 22.985 L. 350 milioni;

2) S.P. Calatafimi - Castelluzzo - S. Ninfa, di km. 18.622 L. 600 milioni;

3) S.P. Salaparuta - S. Margherita Belice, di km. 7.232 L. 200 milioni;

4) S.P. Salinella - La Pietra, di km. 4.256 L. 220 milioni;

5) S.P. di Settesoldi, di km. 5.750 L. 180 milioni;

6) S.P. di Magione, di chilometri 6.000 L. 100 milioni;

7) S.P. di allacciamento della Salaparuta Belice con la Poggioreale Belice, di km. 2.206 L. 150 milioni;

8) S.P. del Belice Destro, di km. 8.724 L. 80 milioni;

9) S.P. Vita - Rossignolo, di km. 8.630 L. 450 milioni;

10) S.P. Partanna - Befarella - Salaparuta, di km. 12.673 L. 150 milioni;

11) S.P. Scorrimento veloce Palermo - Sciacca, per km. 1.800 L. 60 milioni;

12) S.P. Perimetrale di Pantelleria di km. 38.500 L. 250 milioni;

13) S.P. Quattrovie, di km. 2.200 (Alcamo) L. 60 milioni;

14) S.P. Partanna e Braccio S. Nicolò L. 80 milioni;

15) S.P. Gibellina - Salaparuta - Poggioreale, di km. 7.005 L. 180 milioni;

16) S.P. allacciamento Vita - S. P. Trapani - Salemi, di km. 5.556 L. 140 milioni;

17) S.P. allacciamento Salinella - La Pietra con la S.P. Rossignolo, di km. 1.200 L. 60 milioni: in uno L. 3 miliardi e 310 milioni.

D) *Danni alla rete regionale classificata o in corso di classificazione:*

1) Immacolatella - Erice L. 250 milioni; 2) Accesso al Tempio di Segesta L. 100 milioni; 3) Napola -

Iola - Tangi L. 250 milioni; 4) Mar-
racco - Margherita - Gencheria - Sa-
pone L. 350 milioni: in uno lire
950 milioni.

E) Danni agli Edifici provinciali:

1) Ospedale Psichiatrico Provin-
ciale L. 100 milioni; 2) Istituto
Tecnico Industriale Trapani L. 30
milioni; 3) Istituto Agrario di Mar-
sala L. 60 milioni; 4) Collegio Pro-
vinciale Arti e Mestieri ed altri Edi-
fici L. 130 milioni: in uno L. 320
milioni.

Riepilogo delle spese

A) Danni alle Opere d'Arte L.
4 miliardi; B) Danni alla rete pro-
vinciale L. 5 miliardi e 380 milioni;
C) Danni alla rete provinciale a se-
guito alluvione agosto-settembre-ot-
tobre 1976 L. 3 miliardi e 310 mi-
lioni; D) Danni alla rete regionale
L. 950 milioni; E) Danni agli edifi-
ci provinciali L. 320 milioni.

Ammontare complessivo dei dan-
ni: L. 13 miliardi e 960 milioni.

**Ripartizione dei danni
per comune**

Trapani L. 2 miliardi 740 milio-
ni; Paceco L. 1 miliardo 20 milioni;
Erice L. 930 milioni; Valderice L.
680 milioni; Custonaci L. 450 mi-
lioni; Buseto Palizzolo L. 1 miliar-
do 590 milioni; Castellammare L.
330 milioni; Alcamo L. 320 milio-
ni; Calatafimi L. 1 miliardo 450 mi-
lioni; Salemi L. 580 milioni; Vita
L. 460 milioni; Marsala L. 600 mi-
lioni; Mazara del Vallo L. 850 mi-
lioni; Partanna L. 180 milioni; Ca-
stelvetro L. 290 milioni; Gibelli-
na L. 520 milioni; Santa Ninfa L.
100 milioni; Salaparuta L. 480 mi-
lioni; Poggioreale L. 140 milioni;
Pantelleria L. 250 milioni: totale L.
13 miliardi 960 milioni.

I danni così accertati, che interes-
sano 3/4 delle strade provinciali, so-
no indicativi, in quanto gli smotta-
menti e le frane, già in movimento,
continueranno il loro corso ad ogni
pioggia, anche di breve durata, cau-
sando interruzioni e danni per tutto
il periodo invernale.

L'Assessore ai Lavori Pubblici, dr.
Saverio Catania, sottolineando l'im-
mensa gravità dei danni subiti dalla



Un aspetto della strada provinciale Immacolatella-Erice



Un aspetto della Litoranea di Trapani Ovest

rete viaria provinciale, ha dichiarato
che sono necessari immediati e con-
sistenti interventi governativi che
consentano di riparare, il più presto
possibile, tutte le strade selvaggia-
mente devastate dalle calamità at-
mosferiche.

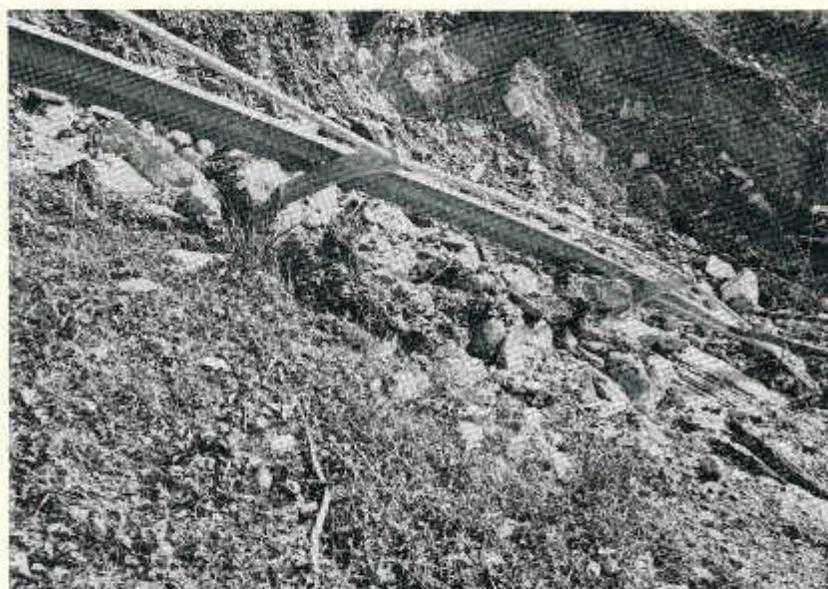
«Da parte nostra, ha aggiunto l'
Assessore Catania, è necessario do-
tare ognuno dei quattro reparti stra-

de di mezzi per intervenire imme-
diatamente nel ripristino del transi-
to e nello sgombero della pavimen-
tazione dai detriti e del fango delle
inondazioni.

Dal momento in cui abbiamo com-
inciato a ricevere le segnalazioni
di interruzioni nelle strade, abbiamo
autorizzato decine e decine di picco-
li interventi per riaprirle al transito;



La strada provinciale Trapani-Martogna-Erice



i più consistenti lavori sono stati effettuati sulla strada che collega Erice al Capoluogo ed a Valderice e sulla S.P. «Scggio».

L'Ufficio Tecnico, su richiesta del funzionario regionale incaricato dell'inchiesta Amministrativa, ha approntato un preventivo per le opere necessarie ad eliminare il pericolo di altre alluvioni, che prevede una spesa di 3 miliardi e mezzo.

Il 9 novembre, il Consiglio Provinciale, ha dedicato un'intera seduta ai problemi dell'alluvione.

La seduta è stata aperta da una relazione del Presidente che ha ricordato i fatti calamitosi del 5 novembre, tra i più tragici abbattutisi sulla provincia di Trapani, esprimendo il più vivo cordoglio alle famiglie delle vittime e la solidarietà a tutti i cittadini così duramente colpiti.

«L'Amministrazione, ha detto il Presidente Ballatore, nella stessa nottata dell'alluvione, ha provveduto ad inviare, nelle strade provinciali maggiormente colpite, mezzi meccanici al fine di assicurare, nel più breve tempo possibile, il ripristino della circolazione», ed ha aggiunto che l'onere finanziario di tale intervento non graverà sul bilancio provinciale, ma su stanziamenti statali, con cui ha operato il Genio Civile.

Il Presidente Ballatore ha comunicato di avere avuto contatti col Governo Regionale, allo scopo di approntare un piano di interventi per la sistemazione delle strade e dei ponti danneggiati e di avere avuto assicurazione, dal Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Giulio Andreotti, della decisione di emanare un decreto legge per un intervento immediato ed efficace.

Ha preso quindi la parola l'Assessore ai LL.PP. che ha relazionato sull'intensa attività svolta dall'Amministrazione subito dopo l'alluvione.

Sulla relazione del Presidente e dell'Assessore ai LL.PP. sono intervenuti numerosi consiglieri.

Il Consigliere Messina (DC) ha dichiarato che è necessario accertare e rimuovere le cause dell'alluvione per evitare il sacrificio di altre vite umane ed ha dato lettura di un ordine del giorno concordato tra tutti i capi gruppo.

Il consigliere Costanza (PCI), dopo avere tratteggiato la storia urbanistica di Trapani, ha sostenuto che occorre cercare le responsabilità e realizzare un piano generale di salvaguardia della città. Ha rilevato, che non sono necessari soltanto il canale di gronda e la rete fognante ma tutta una serie di infrastrutture ed ha sottolineato l'assurdità determinata dal fatto che, mentre la gran parte dell'acqua piovana va perduta in mare provocando alluvioni, le campagne restano prive di risorse idriche.

Il consigliere Badalucco (PCI) ha detto che è doveroso accertare tutte le responsabilità ed è indispen-

sabile che il Governo Regionale, con proprio decreto, sancisca le rettifiche dei confini tra i Comuni di Trapani, Paceco ed Erice, allo scopo di evitare conflitti di competenza nella esecuzione di lavori pubblici.

Ha chiesto che una delegazione consiliare si rechi a Palermo ed a Roma per far presente l'indissolubilità delle richieste avanzate ed ha insistito sulla necessità di accertare le cause, che hanno determinato la deviazione delle acque verso l'Ospedale Psichiatrico ed hanno provocato danni, e di denunciare i responsabili.

Il consigliere Vignola (PSI) ha rilevato che nessuno dei progetti per la sistemazione delle acque a Trapani ha trovato accoglimento ed ha denunciato l'incuria e l'assenteismo degli Organi Regionali e Statali nei confronti di problemi così gravi.

L'Assessore Oddo (PRI) ha sostenuto la necessità che, unitamente al canale di gronda ed alle fognature, si realizzino bacini artificiali e dighe per la disciplina delle acque, così come previsto dal piano delle acque predisposto dalla SO.GE.STA.

L'Assessore Bellafiore (PSDI) ha definito indispensabile l'accoglimento delle richieste della Provincia per la realizzazione delle opere indispensabili al ripristino della normalità.

Il consigliere Ingoglia (PCI) ha sostenuto che soltanto l'accertamento delle responsabilità può ridare fiducia alle popolazioni ripetutamente colpite dalle alluvioni ed ha definito necessario il concorso di tutte le forze politiche per risolvere le cause.

I consiglieri Bongiorno e Marini (MSI-DN) hanno detto che la colpa dell'accaduto dev'essere dichiarata da tutti i partiti politici ed hanno fatto presente che occorre risolvere il problema dei confini, fra Trapani ed i comuni confinanti, e che è necessario un intervento finanziario dello Stato.

Dopo la discussione sono stati approvati tre provvedimenti per consentire alcuni interventi di somma urgenza.

E' stato istituito uno stanziamento di 1 miliardo per il ripristino della transitabilità delle strade provinciali.



La Paceco-Castelvetrano



Quello che resta del Ponte Bordino dopo l'alluvione

Gli altri due atti deliberativi adottati riguardano la ricostruzione di un parte del muro di cinta dell'Ospedale Psichiatrico e la pulizia straordinaria del nosocomio inondato dalle acque provenienti dal Monte S. Giuliano.

Il Consiglio ha concluso i suoi lavori, approvando alla unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio provinciale di Trapani, riunito in seduta straordinaria il giorno 9 novembre 1976, per esaminare la situazione determinatasi nella città di Trapani e nelle contrade vicine a seguito dell'alluvione del 5 u.s.

ESPRIME la propria solidarietà alle famiglie delle vittime ed a tutti i cittadini colpiti negli affetti e negli in-

teressi, il proprio apprezzamento alle forze dell'Ordine, all'Esercito, alla Marina, ai Vigili del Fuoco, agli studenti ed a tutti coloro che si sono generosamente prodigati nelle opere di immediato soccorso;

DEPLORA la colpevole inerzia degli organi competenti per non avere realizzato le opere di difesa necessarie per prevenire i disastri, verificatisi per la terza volta, nonostante fosse stato già esaminato il problema e fossero stati disposti gli stanziamenti;

CHIEDE che venga condotto dalle Competenti Autorità un serio e severo accertamento di eventuali responsabilità;

IMPEGNA la Giunta Provinciale a provvedere immediatamente al ripristino della viabilità nei tronchi stradali di competenza dell'Amministrazione ed a sollecitare il Governo nazionale e quello Regionale affinché vengano immediatamente emanate e finanziate leggi speciali che prevedano:

a) di affidare all'Ufficio Erariale l'accertamento dei danni subiti dalle Aziende Artigiane, Commerciali, Agricole ed Industriali;

b) la concessione di ogni possibile provvidenza in favore delle vedove e dei figli minori delle vittime della alluvione specialmente nei casi in cui non sia stato maturato il diritto a pensione e con riferimento anche alla possibilità di erogazione di assegni vitalizi ed alla inclusione degli aventi causa nelle categorie privile-

giate per l'assunzione nei pubblici impieghi;

c) il ripristino della sede stradale delle vie cittadine, di quelle di collegamento con le frazioni, di quelle provinciali e di quelle vicinali di preminente interesse per l'agricoltura e la viabilità; l'esecuzione urgente di opere inderogabili per l'arginatura di fiumi e torrenti che scorrono nella Provincia; il ripristino, rifacimento e completamento della rete fognante e della rete idrica; l'esecuzione dei lavori di costruzione del canale di gronda e di ripristino dei canali di convogliamento delle acque, in guisa tale che le opere medesime possano essere iniziate ed ultimate con l'urgenza che il caso richiede;

d) la costruzione di case di tipo popolare da concedere ai senzatetto in aggiunta al programma di edilizia popolare attualmente in fase di elaborazione e di cui si chiede un ulteriore potenziamento ed una sollecita attuazione;

e) la concessione di contributi a fondo perduto nella misura del 50 per cento della spesa e di mutui trentennali a tasso agevolato per la rimanenza, onde consentire la ricostruzione del capitale d'esercizio e delle scorte delle aziende artigiane, commerciali ed industriali, nonché la riparazione di macchinari, fabbricati ed attrezzature;

f) la concessione di sussidi e di mutui per la ricostruzione o riparazione di fabbricati rurali, di opere irrigue e di viabilità podereale, di cisterne, di muri di recinzione di fondi e di opere per il sostegno dei ter-

reni e per la ricostruzione del capitale di esercizio delle aziende agricole danneggiate;

g) l'esenzione, per almeno un anno, dal pagamento delle imposte dirette e dei contributi previdenziali ed assicurativi;

h) la sospensione per 180 giorni dei termini di scadenza delle cambiali, degli effetti di commercio, dei titoli di credito e delle rate di mutui fondiari, artigiani, commerciali, agrari, edilizi, alberghieri ed industriali;

i) la sospensione semestrale di tutti i termini che importino prescrizioni e decadenze;

l) che la Provincia riprenda e svolga, sul piano della concretezza politico-amministrativa, l'iniziativa promossa l'anno scorso dallo stesso Ente, secondo il progetto relativo al piano delle acque preparato in quella occasione;

DISPONE che copia del presente O. d. G. venga inviata al Capo dello Stato, al Presidente del Consiglio, ai Presidenti dei due rami del Parlamento, ai Presidenti dell'Assemblea e del Governo Regionale, al Prefetto di Trapani ed ai Parlamentari nazionali e regionali della Provincia».

Per accertare le cause che hanno aggravato le conseguenze dell'alluvione e le circostanze che hanno provocato la morte di 16 persone, sono state promosse due inchieste, rispettivamente dal Presidente della Regione Siciliana e dal Procuratore della Repubblica di Trapani.

VITO PALMERI

Le fotografie sono di Ignazio Corte.

Il 50° anniversario dell'ordinazione sacerdotale di Mons. Francesco Ricceri Vescovo di Trapani

Il 50° anniversario della ordinazione sacerdotale del vescovo della diocesi di Trapani, Mons. Francesco Ricceri, è stato celebrato il 18 settembre scorso nella cattedrale di «S. Lorenzo». Alla solenne concelebrazione hanno preso parte oltre ai vescovi della Sicilia, il cardinale Salvatore Pappalardo, nonché tutto il clero diocesano, varie organizzazioni dell'apostolato e dei laici e una nutrita schiera di fedeli giunta per la occasione da Catania.

Fra le autorità presenti abbiamo notato: il Prefetto della città, dott. Adolfo Pacillo, il sindaco, dott. Cesare Colbertaldo, i deputati regionali, Enzo Culicchia, Salvatore Grillo e Domenico Cangialosi, il questore, dott. Aiello, il provveditore agli studi, dott. Ottaviano Nicita, il presidente della camera di commercio, avv. Giuseppe Catalano, il vice prefetto Raffa, il vice questore Varchi, il prof. Bambina in rappresentanza del presidente dell'amministrazione provinciale, i comandanti delle varie armi, gli assessori comunali La Comare, Bensi, ed altri.

Mons. Francesco Ricceri ha presieduto la solenne liturgia eucaristica celebrata dai vescovi dell'Isola, mentre l'omelia è stata pronunciata dall'arcivescovo di Gorizia, Mons. Cocolin.

Il presule Francesco Ricceri è nato a Biancavilla (Catania) il 20 aprile 1903. Fu ordinato sacerdote il 18 settembre 1926. Frequentò prima il Collegio Capranica in Roma e poi la Pontificia Università Gregoriana ove conseguì nel 1927 la laurea in diritto canonico. Conseguì anche la licenza in diritto civile presso l'Ateneo dell'Apollinare. Ma a Roma non attese soltanto agli studi, perché gli venne affidata la Rettoria della Chiesa della Nunziatella nell'Agro Romano, ove si dedicò con grande entusiasmo all'opera di apo-



S. E. Rev.ma Monsignor Francesco Ricceri Vescovo della Diocesi di Trapani

stolato. Ritornato a Catania, vi resse per 31 anni prima la parrocchia di Barriera del Bosco e poi quella di S. Maria della Mercede.

Scoppiata la guerra, diede vita ad un comitato cittadino per l'assistenza religiosa alle forze armate e successivamente istituì in Catania un

Comitato Caritativo Arcivescovile allo scopo di aiutare i bambini poveri della città etnea. Nel 1950, per incarico dell'Arcivescovo catanese organizzò la Missione della Pro Civitate Christiana. In riconoscimento della sua lodevole attività sacerdotale, S.S. Pio XII lo elevò il 16 mar-



L'Assessore Regionale alla P.I. On. Domenico Cangialosi, il Prefetto di Trapani Grande Ufficiale Adolfo Pacillo, il Sindaco Cesare Colbertaldo, il Questore Comm. Aiello, l'Assessore Provinciale Salvatore Bambina, il Presidente della Camera di Commercio Giuseppe Catalano ed altre autorità e personalità seguono nella Cattedrale trapanese, gremita di popolo, il Sacro Rito

zo 1975 alla dignità vescovile, designandolo Prelato di Santa Lucia del Mela. Quivi Mons. Francesco Ricceri trascorse quattro anni durante i quali vi furono molte cose da fare. Sull'altare della Cappella del Palazzo Vescovile di S. Lucia del Mela S.E. Ricceri aveva fatto porre una bella statuetta della Madonna di Trapani; cosicché, quando il Sommo Pontefice di allora, Giovanni XXIII, avendo promosso alla sede arcivescovile di Monreale Mons. Corrado Mingo, decise di trasferire Mons. Ricceri alla Diocesi di Trapani, i Luciesi dissero: «Ce lo ha rubato la Madonna di Trapani».

L'ingresso di Mons. Ricceri nella Diocesi di Trapani

Il Vescovo Ricceri giunse a Trapani in aereo nell'afoso pomeriggio del 23 luglio 1961. Ad attenderlo all'aeroporto c'erano assieme all'Arcivescovo di Mazara del Vallo, Monsignor Gioacchino Di Leo, il sindaco di Trapani, dott. Aldo Bassi, oggi deputato al Parlamento, il Pre-

fetto Mario Liotta, gli onn. Mattarella, Occhipinti, Romano, Cangialosi e Cuzzari, il Capitolo della Cattedrale, i dirigenti dell'Azione Cattolica e delle varie opere diocesane.

Un caloroso applauso accolse Mons. Francesco Ricceri e dopo le rituali presentazioni si formò un lungo corteo di macchine che si diresse verso il capoluogo. Nel Santuario della Madonna di Trapani il Vescovo Ricceri sostò a lungo in ginocchio dinanzi alla miracolosa immagine della Vergine. Quindi prese posto, insieme al sindaco di allora, in un'automobile scoperta che si diresse subito alla volta del centro cittadino.

Lungo il viale G.B. Fardella le manifestazioni di entusiasmo crebbero a poco a poco di intensità, fino a diventare una vera e propria apoteosi in Piazza Vittorio Veneto dove c'era una grande folla, giunta da ogni parte della Provincia per festeggiare il nuovo vescovo.

Dopo i discorsi di saluto e di devoto omaggio pronunziati dal primo

cittadino Aldo Bassi, dal Canonico Rocco Spada del Capitolo di Santa Lucia del Mela, dai sindaci di Santa Lucia del Mela e di Biancavilla e dal Canonico Bertolini a nome del Capitolo della Cattedrale e del clero trapanese, Mons. Ricceri prese la parola tra grida di entusiasmo. Si rivolse ai nuovi fedeli con parole piene d'amore e con paterno sorriso, facendo trasparire un ardore di carità da ogni gesto. Al termine del discorso S.E. Ricceri si recò nella vicina Chiesa dell'Itria, dove indossò i sacri paramenti. Poi, percorrendo in solenne processione le vic Garibaldi, Torreatsa e Vittorio Emanuele, gremite di folla, si recò in Cattedrale dove intonò un solenne «Te Deum» di ringraziamento.

L'opera del Vescovo

Sin dall'inizio del suo Episcopato, S.E. Ricceri si è preoccupato di restaurare ed ammodernare il Palazzo Vescovile, i locali della Curia e la Chiesa Cattedrale.

Rispondendo, poi, alle esigenze



Un momento della solenne concelebrazione

urbanistiche della città fece costruire nella Città, nell'arco di 15 anni le seguenti chiese parrocchiali:

— Cristo Re nel Rione San Giuliano;

— S. Paolo Apostolo, nel rione Mokarta;

— Madonna di Lourdes, nel rione ex saline;

— S. Alberto, nel rione Palma;

— S. Giovanni nel rione macello.

Anche altri comuni della provincia, come Alcamo, Buseto, Calatafimi, Castellammare, Custonaci, Paceco, Valderice si sono arricchiti di nuove chiese.

Inoltre, Mons. Ricceri concepì la idea di congiungere il Palazzo Vescovile con la Cattedrale per mezzo di un soprappassaggio attraverso la Via Daniele.

Il progetto fu realizzato nella forma più nobile e decorosa con un passaggio di sobria linea barocca in pietra lavorata dall'artigianato artistico trapanese. Tra le opere condotte a felice compimento durante lo Episcopato di Mons. Ricceri, merita particolare attenzione la «Villa San Giovanni», bella e confortevole casa per esercizi spirituali, costruita sulle rocce della millenaria Erice.

L'opera ideata da S.E. Mons. Mingo fu completata dall'attuale Vescovo.

Nella Casa, che spesso ospita scienziati di tutto il mondo, partecipanti ai corsi del Centro di Cultura Scientifica «Ettore Majorana», si succedono convegni per sacerdoti, suore e iscritti all'Azione cattolica.

S.E. Ricceri è riuscito, inoltre, a chiamare in Diocesi due nuove Congregazioni Religiose, e cioè quella dei Padri Passionisti e quella dei Padri Canossiani. Ha incoraggiato la apertura di scuole per la gioventù della Diocesi come la Scuola «Anna Alestra», l'Istituto Tecnico Femminile, entrambe a Trapani, l'Istituto Magistrale «Sacro Cuore» di Castellammare ed altre scuole materne, elementari e medie.

In questo quindicennio non è mai mancato l'immediato contatto del Vescovo col clero e coi fedeli in ogni settore diocesano.

Ogni giorno il Pastore dà udienza a chiunque lo chieda; durante l'anno visita quasi tutte le parrocchie. Ha cercato di essere sempre vicino ai sacerdoti, aiutandoli in ogni circostanza come un vero padre.

Il Vescovo della Carità

S.E. Ricceri, «Vescovo della carità» si annunciò sin dal primo giorno del suo ingresso in Diocesi, quando volle che fossero restituiti gli oggetti pignorati dalla Cassa di rispar-

mio V.E. di Trapani, impegnandosi a pagare personalmente l'importo delle cedole. Da allora è stato sempre dalla parte degli umili, dei diseredati, degli infelici. Presso il Vescovado ha istituito un ufficio di assistenza sociale al quale possono fare appello tutti i bisognosi della Diocesi.

Conforto ricevono anche i degenti dell'Ospedale «S. Antonio», i detenuti delle carceri giudiziarie di «S. Giuliano» e del penitenziario di Favignana dove più volte durante l'anno il Vescovo celebra la S. Messa, invitando fra l'altro questi infelici a recarsi dopo l'espiazione della pena in Episcopio dove potranno ricevere sempre l'aiuto per affrontare il difficile periodo del loro reinserimento nella vita sociale.

Tutte le calamità che hanno colpito la Diocesi, l'Italia e altre nazioni lo hanno sempre visto in prima linea, promotore solerte di iniziative.

L'alluvione che colpì Trapani il 2 settembre del 1965 lo vide in mezzo alle acque limacciose; il terremoto del 1968 lo trovò paterno e impavido tra le macerie, triste tra i senza tetto, angosciato tra i feriti e i morti.

I trenta operai che nel settembre di 8 anni fa occuparono per un mese

lo stabilimento conserviero «La Scilla» lo videro portare la sua solidarietà.

Oltre la stampa locale, la «Domenica del Corriere» del 17 settembre 1968, a firma di Giuseppe Bruccoleri, ne riportò vistosamente la notizia.

«Quando i trenta operai della «Scilla» — scriveva il settimanale lombardo — in agitazione da oltre un mese, hanno visto entrare nella loro officina un prete c'è stato un attimo di smarrimento. Lo sbigottimento è aumentato quando avvicinati a loro il prete è risultato essere lo stesso vescovo di Trapani, monsignor Francesco Ricceri. Gli operai, che hanno occupato lo stabilimento in segno di protesta dopo il licenziamento in massa di tutti i dipendenti e la chiusura della stessa fabbrica, hanno guardato con una certa diffidenza il prelado.

Gli animi esacerbati, l'assillo per le famiglie gettate sul lastrico da un giorno all'altro, l'angoscia per un futuro di fame e di miseria, rendevano comprensibile la diffidenza dei trenta uomini. Il vescovo l'ha intuito e non si è scoraggiato: era per questo, d'altronde, che lui era venuto proprio in mezzo a loro. Per risolvere gli animi, per rincuorare i disperati. Parlò pacatamente, promise il suo particolare interessamento per la soluzione pacifica della vertenza; assicurò che avrebbe aiutato le famiglie. Diede poi la benedizione. Prima di andarsene distribuì a tutti una busta contenente denaro. Superate le diffidenze e lo sbigottimento gli operai gli si sono fatti intorno ringraziandolo; poi hanno condotto il vescovo a visitare la fabbrica. Tre ore dopo essere arrivato, il vescovo se n'è andato con la stessa discrezione con cui era venuto. E' finita così la prima visita di un vescovo, ad una fabbrica occupata dagli operai, un fatto certamente

straordinario, ma in linea con il corso nuovo della Chiesa e dei suoi ministri che dopo il Concilio sono alla ricerca di un dialogo più profondo e insieme più cristiano con l'uomo ovunque esso si trovi. Anche se sulle barricate di una vertenza sindacale».

Mons. Francesco Ricceri, come ha ricordato oggi l'Arcivescovo di Gorizia, è stato sempre prodigo di conforto e, quando era consentito, ha indicato la strada della pace consolatrice «Il suo sorriso e la sua parola di conforto sono diretti a tutti, senza preferenze, a laici e sacerdoti, a chi sta al vertice o alla base, a chi crede e a chi non crede, e cerca affannosamente una fede e una speranza, a chi è lavoratore indefesso nella Vigna del Signore e a chi mollemente si abbandona al quieto vivere. La carità costituisce nella vita di Francesco Ricceri la misura e il motivo dei suoi rapporti con gli uomini, figli di Dio».

In un articolo di fondo di mons. Michele Manuguerra, apparso su un settimanale trapanese si legge: «Lo amore non esclude nessuno, non conosce frontiere, anche se consente delle scelte. I suoi incontri sono improntati al segno della paternità indulgente e alla fraternità amica. I suoi diocesani lo hanno visto vicino nella gioia e nel dolore. Non aveva quindi torto quel sacerdote, venuto a visitarlo nella sua recente malattia, di affermare a chi diceva che non era opportuna in quel momento la visita: «Che strano modo di fare. Quando ci si ammala il primo a visitarci è il vescovo, ora che egli è ammalato non ci si consente di ricambiargli la stessa premurosa delicatezza».

Durante la solenne concelebrazione, il Vicario generale, Mons. Antonio Stellino ha dato la lettura del te-

legramma del segretario di Stato della città del Vaticano cardinale Villot:

«Occasione fausta ricorrenza 50° anniversario ordinazione sacerdotale di Vostra Eccellenza. Santo Padre ama rinnovare espressione suo sincero apprezzamento preclari servizi da lei resi alla Chiesa in tanti anni di generoso ministero contrassegnato da piena comunione con Santa Sede e totale dedizione bene delle anime e mentre implora da Dio abbondante effusione celeste consolazione imparte di cuore a vostra Eccellenza al Clero e fedeli che festosamente si stringono amato pastore propiziatrice benedizione apostolica.

Cardinale Villot»

Successivamente mons. Stellino ha ricordato l'opera pastorale di S. E. Ricceri: «Da 15 anni Mons. Ricceri svolge con amore la sua opera nel Trapanese. Non è mai mancato l'immediato contatto del vescovo con il clero e coi fedeli in ogni settore diocesano».

Non a torto è stato chiamato il «Vescovo della carità» per la sua costante fede al motto che circonda il suo stemma episcopale: «Super omnia caritas».

«In questo mondo la carità — scriveva mons. Manuguerra — non è morta. E' testimoniata da tanti ogni giorno e in misura più estesa di altri tempi. Tra questi testimoni è il nostro vescovo, Francesco Ricceri».

Prima che si concludesse la solenne celebrazione, Mons. Ricceri, circondato dagli amici del suo paese natio e dai confratelli di tutta la Sicilia, ha ringraziato commosso i fedeli che gremivano la cattedrale ed ha preannunciato un avvenimento di particolare importanza per la comunità cristiana: «un sinodo vescovile» che si terrà quanto prima a Trapani.

GIUSEPPE BRUCCOLERI

Le fotografie sono della Foto Astron.

Inaugurato a Mazara del Vallo l'anno scolastico del «Gian Giacomo Adria»



29 ottobre 1976: Gli ospiti del Liceo Ginnasio «Gian Giacomo Adria» si avviano nell'aula magna per l'inaugurazione dell'anno scolastico. In prima fila, da sinistra, il Provveditore agli studi dott. Ottaviano Nicita, l'Assessore regionale alla Pubblica Istruzione on. Domenico Cangialosi, il Prefetto di Trapani Grande Ufficiale Adolfo Pacillo, il Preside del «Gian Giacomo Adria» Comm. Gianni di Stefano. In secondo piano si riconosce il Vice Prefetto dott. Diego D'Amico, Capo di Gabinetto del Prefetto di Trapani

Il 29 ottobre a Mazara del Vallo è stato solennemente inaugurato l'anno scolastico dell'antico Liceo Ginnasio. Alla cerimonia, insieme ad una vera folla di ex Allievi, hanno partecipato con l'Assessore Regionale alla Pubblica Istruzione on.le Domenico Cangialosi e con il Provveditore agli studi di Trapani dott. Ottaviano Nicita, il Prefetto di Trapani Grande Ufficiale dr. Adolfo Pacillo, il Sindaco della città Cav.

Uff. Filippo Frazzetta, il Vicario generale della Diocesi Mons. Pietro Foraci, l'Intendente di Finanza dott. Luigi Capizzi, l'Assessore Provinciale dr. Domenico Di Giovanni, in rappresentanza del Presidente della Provincia e numerose altre autorità. In questa occasione il Preside del Liceo Ginnasio «Gian Giacomo Adria» Comm. Prof. Gianni di Stefano ha pronunciato il discorso che pubblichiamo.

*
* *

Inauguriamo oggi il 114° anno scolastico del Ginnasio mazarese ed il 52° anno scolastico del Liceo Classico.

In questa occasione è doveroso, soprattutto per me, che di questo Liceo Ginnasio sono stato allievo, prima di esserne il Preside, rivolgere un pensiero ai venerati maestri ai quali io e quanti della mia gene-



29 ottobre 1976: Un momento della manifestazione. Il Preside Gianni di Stefano legge il discorso inaugurale del 114° anno scolastico del Ginnasio mazarese e del 52° anno scolastico del Liceo classico. Al tavolo della presidenza, da sinistra, siedono il cav. Felice Di Matteo, Presidente del Consiglio d'Istituto, l'on. Domenico Cangialosi, Assessore regionale alla P.I., il dott. Ottaviano Nicita, Provveditore agli studi di Trapani, la prof. Vita Morsellino, Docente seniore e Vicaria del Preside

razione operano insieme a me in questa Scuola tanto dobbiamo.

Vedo in questa aula noti professionisti, uomini politici, operatori economici, educatori, tornati oggi — forse con commozione — nella scuola della loro giovinezza: la vecchia Scuola alla quale tanti di loro hanno ora affidato i propri figli. Nei loro volti leggo gli stessi sentimenti che sento urgere dentro di me: commozione per il ricordo dei compagni scomparsi, riconoscenza verso antichi prestigiosi maestri e, forse, nostalgia per la giovinezza lontana.

In questa giornata avrei voluto più numerosa la presenza dei miei cari allievi, perché l'inaugurazione di un anno scolastico è sempre un momento educativo importante e pregnante, ma l'aula, pur decorosa che ci ospita, non mi ha permesso che

di far partecipare a questa manifestazione i soli delegati delle classi all'Assemblea generale dell'Istituto che gli allievi, nei giorni scorsi, hanno democraticamente eletto.

L'anno scolastico appena decorso è stato un anno di studi sereni e fecondi, coronato da risultati assai lusinghieri. Ne dò atto ai miei valorosi colleghi ed ai miei cari allievi.

Un anno nel quale ho potuto avere al mio fianco noti e stimati professionisti che hanno accettato il mio invito di incontrare nella sede dell'Istituto i miei allievi maturandi per orientarli nella scelta degli studi universitari e della professione. Questi incontri, assai stimolanti, sono stati tenuti dall'avv. Giuseppe Aleo, dai medici Giuseppe Alestra e Benedetto Bianco, dall'ing. Gregorio Di Giovanni e dal Notaro Antonio Ma-

rino, tutti genitori di miei allievi, che io oggi, ancora una volta, ringrazio per la collaborazione.

Nello stesso torno di tempo il collega Francesco La Masa ha tenuto agli allievi un Corso pomeridiano sperimentale di biologia che è stato seguito con viva partecipazione.

Ma nel campo didattico particolare rilevanza ha avuto l'istituzione del Corso di Lingua araba e civiltà islamica che è stato intitolato al più illustre mazarese del XII secolo: l'Imàm al Mázari.

Il Corso, dopo il parere pienamente favorevole espresso dal Collegio dei Docenti nella seduta del 5 dicembre, è stato istituito col voto unanime del Consiglio d'Istituto con la deliberazione del 12 dicembre 1975, che ha trovato la piena e pron-



23 aprile 1976: Un momento della inaugurazione del Corso di civiltà islamica del chiarissimo prof. Umberto Rizzitano. Parla il Provveditore agli studi di Trapani dott. Ottaviano Nicita. Al tavolo della presidenza, da sinistra, siedono: il cav. Felice Di Matteo, Presidente del Consiglio d'Istituto, il Preside del Liceo Ginnasio «Gian Giacomo Adria», il prof. Umberto Rizzitano, Direttore dell'Istituto di studi orientali e titolare della cattedra di arabo della Università di Palermo, il prof. Giovanni Montaina, docente di arabo nel Corso di lingua araba e civiltà islamica «al-Imām al-Māzari» che dal 15 gennaio 1976 si svolge nel Liceo Ginnasio «Gian Giacomo Adria» di Mazara del Vallo. Sullo sfondo, insieme alla bandiera italiana, erano allineate tutte le bandiere dei paesi arabi del Mediterraneo. In questa foto se ne vedono tre: quella della Repubblica Tunisina, della Repubblica Algerina, del Regno del Marocco

ta approvazione del Provveditore agli studi.

Questo corso che si avvale della prestigiosa collaborazione del chiarissimo Prof. Umberto Rizzitano, Direttore dell'Istituto di studi orientali dell'Università di Palermo e titolare della Cattedra di lingua araba ha goduto dell'appoggio e del contributo della Civica Amministrazione mazarese, della Provincia, della Camera di Commercio, della Banca del Popolo, della Banca Commerciale, del Lions Club di Trapani, del Mokarta Club e del Circolo nuovo di Mazara del Vallo. Esso si è svolto dal 15 gennaio al 15 giugno del '76. Le sue lezioni riprenderanno il 14 gennaio 1977.

Per completare il quadro delle attività didattiche svolte nell'anno scolastico 1975-76, va detto che sono stati realizzati tre viaggi di istruzione, guidati dal Prof. Pietro Pisciotta. Il primo, il 5 novembre del '75, a Palermo dove sono stati visitati i monumenti della Civiltà Siculo-arabo-normanna e la mostra storica della Resistenza; il secondo, l'undici dicembre, a Trapani, dove sono stati visitati il Museo Nazionale «Pepoli» ed il Santuario della Madonna, e ad Erice dove è stata visitata la Biblioteca «Cordici»; il terzo, dal 27 aprile al due maggio del '76, in Campania, dove sono stati visitati monumenti di Napoli e di

Caserta, Sorrento, la Costiera amalfitana e Capri.

Ma, a nostro parere rientra nell'attività didattica e ne costituisce un momento singolare anche la Pasqua che gli Allievi hanno voluto celebrare nell'Istituto con esemplare raccoglimento e pietà.

L'attività atletica, curata dal Prof. Giuseppe Palermo, ha registrato il successo dell'Allievo Pietro Foraci del Corso Alcione, che nei Campionati provinciali di atletica leggera ha conquistato la Medaglia d'oro nel lancio del disco.

L'attività atletica, curata dal Prof. ta nel torneo di pallavolo tra le formazioni maschili dei Corsi Pegaso

II, Alcione, Delfino, Ippocampo e Sparviero. Il torneo si è concluso con la vittoria della formazione degli Alcioni.

Una particolare menzione merita la partecipazione del nostro Liceo alla Mostra ecologica voluta dalla Civica Amministrazione mazarese.

Il «Gian Giacomo Adria» ha presentato uno studio del comprensorio della Preola e dei Gorgi tondi: un territorio che la Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali ha dichiarato «di rilevante pubblico interesse» sin dal 17 dicembre 1972, ma che la mano dell'uomo continua a sconvolgere. Un territorio che andrebbe protetto con l'Istituzione di un Parco regionale ecologico.

Allo studio ed alla presentazione della documentazione raccolta hanno collaborato col Preside gli allievi Vito Incalcaterra ed Orazio Placenti, il botanico Francesco Catanzaro, il fotografo Francesco Boscarino, ex allievo di questo Liceo, il disegnatore Gaspare Pugliese ed il collega Giuseppe Palermo.

Altra particolare menzione merita l'autonoma attività del Comitato rappresentativo dei maturandi del Corso Sparviero che ha portato sulle scene del teatro «Rivoli» il «Miles gloriosus» di Plauto e che nella «Giornata degli Auguri»: il 23 dicembre del '75, ha curato un recital di poesie di autori italiani e stranieri.

L'anno scolastico 1975-1976 si è concluso col saluto che, noi tutti del «Gian Giacomo Adria», abbiamo voluto rivolgere agli allievi del Corso Sparviero che si accingevano ad affrontare l'esame di maturità classica. In quella occasione all'allievo Enzo Serra, che per tanti anni si era sempre distinto nelle attività atletiche, sono state consegnate una coppa e, come da suo vivissimo desiderio, la maglia con i colori del Liceo che per anni aveva portato alla vittoria.

In quest'anno scolastico decorso la Civica Amministrazione mazarese ci ha consentito la realizzazione di questa aula magna, di un nuovo e più funzionale ufficio di presidenza, della nuova e più decorosa illumina-

zione del pregevole scalone di questo storico palazzo ed ora ci ha concesso di ritornare ad usare, come nel passato, il monumentale ingresso di Piazza Plebiscito.

Il 18 ottobre, non senza commo- zione, dopo 28 anni, abbiamo varcato la soglia dell'ingresso monumentale del Palazzo del Collegio, che già era stato l'ingresso dei nostri tempi, ingresso degno di una Scuola di tanta antica tradizione.

Questo palazzo, eretto oltre tre secoli or sono dalla Compagnia di Gesù, per essere sede di un Collegio di studi, per volontà della Civica Amministrazione sarà ora sede della Biblioteca e del Museo Civico, continuando ad ospitare questa scuola tra le sue mura vetuste.

Oggi consegniamo a sei ex allievi le borse di studio che essi hanno meritato con il loro impegno e la loro partecipazione al dialogo educativo negli ultimi tre anni scolastici.

Agli ex allievi Francesco Giacalone, Rosalia Bua, Mario Gancitano sarà consegnata la Borsa di studio «Preside Gaspare Morello». Questa Borsa di studio è stata istituita nel 1962 con le somme raccolte dal Comitato cittadino che volle onorare il Preside Gaspare Morello nel momento in cui egli lasciava la scuola militante, ma non la civica milizia nella quale resta tuttora impegnato. Gaspare Morello è stato il benemerito promotore del Liceo classico mazarese del quale per lunghi anni è stato docente e dirigente egregio. Dall'anno scolastico 1951-1952 all'anno scolastico 1960-1961 egli è stato il Preside di questo Liceo Ginnasio che ha guidato con saggezza e fermezza esemplari.

Agli ex allievi Gaspare Marino, Fiorella Salvo e Vincenza Marino sarà consegnata la borsa di studio «Preside Giuseppe Napoli». Questa borsa di studio è stata istituita con le somme raccolte dal Comitato cittadino che volle onorare il Preside Giuseppe Napoli in occasione del suo collocamento a riposo. Giuseppe Napoli è stato tra i promotori della fondazione del Liceo Classico mazarese, nel quale ha insegnato. Dall'anno scolastico 1944-45 all'anno scolastico 1950-51 e poi ancora dall'an-

no scolastico 1961-62 all'anno scolastico 1969-70 egli è stato Preside del «Gian Giacomo Adria» del quale nel 1963 ha solennemente celebrato il centenario.

Gli allievi Maria Lodato, Giuseppe Pipitone ed Antonella Bianco riceveranno la borsa di studio «Filippo Napoli» istituita nel 1965 dal figlio dott. Vito Napoli. Filippo Napoli, medico ed umanista, dedicò tanta parte della sua vita agli studi di storia patria. Egli è autore di una pregevole Storia della città di Mazara, tuttora valida ed esemplare per onestà di informazione ed equilibrio di giudizio. A lui l'Accademia Selinuntina e la Civica Amministrazione mazarese hanno eretto un monumento nel nostro Lungomare Garibaldi.

Gli allievi Giuseppe Pipitone, Antonella Bianco ed Anna Maria La Melia riceveranno la Borsa di studio «prof. Ninì Sciré Russo». Questa borsa di studio è stata istituita nell'anno scolastico 1970-71 dall'Ispettore Vincenzo Sciré per onorare la memoria della moglie, educatrice esemplare.

In queste borse di studio non è la somma, erosa da una inflazione sempre più pesante, che conta, ma il monito dell'esempio del cittadino benemerito al quale ognuna di esse è intitolata.

Sono esse, in realtà, dei premi destinati in riconoscimento di studi severi e di partecipazione impegnata al dialogo educativo. Perciò queste borse di studio vanno consegnate pubblicamente e solennemente, ed è per questo che abbiamo voluto che esse fossero consegnate oggi dinanzi a voi, accompagnate da un diploma che ne attestasse il conferimento.

Oggi consegniamo le medaglie di onore agli ex allievi Ezio Bertuglia e Roberto Fiorentino.

La Medaglia d'onore del Liceo Ginnasio «Gian Giacomo Adria» che per la prima volta oggi si consegna, è stata istituita dal Collegio dei Professori il 16 novembre 1974, per premiare, a conclusione degli studi liceali, gli allievi che nel triennio si sono sempre distinti per lodevole condotta e profitto partecipando attivamente al dialogo educativo. Essa

è stata conferita per l'anno 1974-75 ad Ezio Bertuglia e per l'anno 1975-76 a Roberto Fiorentino: due ex allievi esemplari che ora studiano a Roma, il primo nella Università statale, il secondo nella Facoltà di medicina dell'Università cattolica.

Nel 1945 lo scultore Enzo Santostefano donava al Liceo Ginnasio, nel quale aveva iniziato il suo insegnamento, il busto dell'umanista Gian Giacomo Adria al quale la Scuola è intitolata.

Questo busto, consegnato al Preside del tempo, prof. Giuseppe Napoli, venne solennemente inaugurato, alla presenza delle autorità cittadine, con un discorso del prof. Vito Salvo, che di questo Liceo, più tardi, sarebbe stato l'undicesimo preside.

Per oltre trent'anni la severa e maschia figura dell'Adria, modellata con mano sapiente dal Santostefano, ha visto passare dall'alto del suo piedistallo tanta parte della gioventù studiosa mazarese. Ma la terracotta del Santostefano ormai rivelava l'usura del tempo. Per questo il Consiglio d'Istituto, con voto unanime, ne ha deliberato la fusione in bronzo, che è stata realizzata da un bravo artigiano che ora opera nella nostra Città: Bartolomeo Calcagno.

E' questo bronzo che ora vi presentiamo. Fusa nel bronzo, l'opera di Enzo Santostefano, che al bronzo aveva destinato questo suo eccellente lavoro mentre lo andava modellando nella creta, ci rivela tutta la sua forza e la sua vigorosa bellezza.

Ho detto che questo decorso è stato un anno di studi sereni e fecondi; ma è stato anche un anno fervido di realizzazioni. Questo è stato possibile per la collaborazione leale dei miei colleghi del Corpo docente, sempre fraternamente solidali con il Preside; per la collaborazione del personale non docente; per l'impegno e la filiale cordialità degli allievi; per la collaborazione partecipe dei familiari degli allievi.

L'opera del Consiglio d'Istituto, in cui tutte le componenti della comunità scolastica si sono sempre ritrovate concordi in unità di intenti, è stata l'armoniosa risultante di questa volontà di bene operare che era



29 ottobre 1976: Il Provveditore agli studi di Trapani dott. Ottaviano Nicita consegna all'ex allievo del Corso Sparviero Roberto Fiorentino, ora allievo della Facoltà di Medicina dell'Università Cattolica, la Medaglia d'onore del Liceo Ginnasio «Gian Giacomo Adria» per l'anno 1976

in tutti.

Nel Presidente del Consiglio di Istituto, al quale la legge assegna i soli compiti di convocare e presiedere le sedute del Consiglio e di legalizzarne con la firma i verbali, abbiamo avuto ben più di un collaboratore: un amico.

Il Cavaliere Felice Di Matteo, gentiluomo di grande probità, è come noi un educatore. Già allievo del «Gian Giacomo Adria» da due anni vive con noi i problemi di questa Scuola e quasi quotidianamente è in mezzo a noi con il suo fervore

e la sua passione antica di educatore.

Noi tutti del «Gian Giacomo Adria» abbiamo potuto apprezzare la leale solidarietà di Felice Di Matteo, la sua laboriosità, il suo consiglio. Per questo abbiamo voluto donargli le insegne dell'onorificenza dell'Ordine della Stella d'Italia da lui meritata sui campi di battaglia trentacinque anni or sono.

Il Capitano Di Matteo richiamato alle armi nel 1935 ed inviato in Etiopia vi rimase sino al 1941 quando cadde prigioniero di guerra. In tutti questi anni egli combatté pri-



29 ottobre 1976: L'Assessore regionale alla Pubblica Istruzione, on. Domenico Cangialosi, consegna al cav. Felice Di Matteo le insegne dell'onorificenza dell'Ordine della Stella d'Italia

ma con gli Ascari del 28° Battaglione, poi con quelli del Quarto Gruppo Bande di Frontiera «Beni Sciangul», guidando i suoi Ascari dal Sudan al Kenia, dal Territorio di Gibuti a quella che era allora la Somalia Britannica e meritandosi tre Croci di guerra. Prigioniero degli inglesi in India sino al 1946, egli rientrò in Patria il 23 agosto di quell'anno dopo undici anni di lontananza.

Queste insegne cavalleresche che gli furono allora conferite per ono-

rare in lui il soldato, noi ora gliele offriamo in dono per onorare in lui l'amico fraterno ed il collaboratore leale.

Signore e Signori, noi crediamo nell'amicizia: non consorteria di interessi, ma nobile e disinteressato sentire, perché crediamo nell'Uomo. Perciò crediamo negli studi umanistici che permeano ancora i Licei. Ed in questo Liceo Ginnasio operiamo tutti in concordia di intenti per formare uomini di

domani: cittadini consapevoli dei propri doveri prima che dei propri diritti.

Certo la Scuola secondaria superiore abbisogna di riforme. Ma il furore riformatore di taluni ci lascia, più che perplessi, sconcertati. Si parla di creare una scuola «onnicomprensiva», «accorperando» antiche scuole in un nuova scuola con «canali», materie comuni ed «opzionali». Una scuola mostruosa con migliaia di allievi e centinaia e centinaia di insegnanti dove il Preside perderà necessariamente ogni contatto umano con allievi e con docenti e dovrà rinunciare alla sua vera vocazione: quella dell'educatore.

Osiamo sperare che la saggezza del Parlamento sappia ricercare e trovare, tra le tante possibili, una strada più consona alle nostre tradizioni e che i nostri legislatori, lungi dall'imitare pedissequamente esperienze altrove tramontate, ricerchino nelle nostre migliori tradizioni e negli esempi più validi di altri popoli europei la via per rinnovare senza sconvolgere e, conservando il meglio del passato, sappiano innestare nel tronco antico della Scuola Italiana promettenti e generosi virgulti.

*
* *

Dopo il discorso del Preside, sono state consegnate le Medaglie d'onore e le borse di studio agli ex allievi ed agli allievi e le insegne dell'onorificenza dell'Ordine della Stella d'Italia al Cav. Felice Di Matteo.

Ha preso quindi la parola l'on. Domenico Cangialosi che, anche a nome del Governo della Regione Siciliana, si è molto compiaciuto delle realizzazioni di questa scuola che ha definito «esemplare», e dello spirito che anima quanti in essa vi operano.

Subito dopo autorità, personalità ed ospiti intervenuti hanno reso omaggio al monumento in bronzo dell'umanista Gian Giacomo Adria, al quale il Liceo Ginnasio di Mazara del Vallo è intitolato, ammirando l'opera egregia dello scultore Enzo Santostefano con il quale tutti si sono vivamente compiaciuti.

ALBIMONTE

Le fotografie sono di Francesco Boscarino.

IL GRANDE BOSCO DI ARCODACI



Grosse rocce da sotto le quali sgorga spesso un rivolo di acqua freschissima

In tempi nei quali l'uomo non si manifesta propriamente amico degli alberi e dei boschi, ritrovarsi, inaspettatamente, ad una curva della strada provinciale Buseto Palizzolo-Segesta, a scorgere la sterminata distesa del bosco di Scuraci, sembra come balzare indietro nel tempo, quando le pendici montuose e collinari di Sicilia erano ricoperte — come ci testimoniano gli antichi storici, geografi e viaggiatori — di fitta vegetazione viva di ogni specie di albero, di pianta, di macchia mediterranea superstita da secoli remoti.

Gli incendi appiccati dai pastori e, in epoca feudale e borbonica, da gendarmi o da giannizzeri volti a catturare banditi o fuorusciti; l'avidità di speculatori che abbattono indiscriminatamente alberi per produrre legname o legna da ardere; la fame di terra da seminare che sospinse a troppi disboscamenti, hanno trasformato plaghe ombrose e suggestive in squallide distese di terra bruciata od in picchi e pendici assolati e irti di rocce, pietre, sterpi.

In un'epoca, dunque, nella quale questo processo continua e nella

quale gli incendi dolosi continuano ad impoverire il nostro patrimonio arboreo (quando addirittura non si abbattono gli alberi per lo specioso ed assurdo motivo di... rendere più sicuro il transito del totem del nostro tempo, cioè dell'automobile), ritrovarsi in un bosco come quello di cui parliamo, quasi settecentocinquanta ettari di verde, ci sa di miracolo e perciò ci meravigliamo rimpiangendo sinceramente di non aver goduto prima di questo spettacolo della natura, che pure abbiamo sempre avu-



Uno dei vialetti in terra battuta che percorrono il bosco

to, per dir così, proprio a due passi.

Sono sugheri dai tronchi vigorosi sotto i quali alligna ancora una fitta macchia mediterranea del tipo di quella di Angimbè di Calatafimi e di Marettimo; pini ora maestosamente fruscianti, ora, i più giovani, festosamente tesi verso l'alto; cipressi severi; lecci antichi e querce massicce che si alternano per quei settecentocinquanta ettari accompagnati da agavi superbe, da ogni sorta di cespugli di erbe aromatiche: timo, origano, salvia; da fitte costellazioni di fiorellini di campo di ogni forma e colore; da roveti carichi di more; da un sottobosco insomma nel quale vive anche una fauna notevole: conigli, lepri, istrice la cui presenza si abbina, sui rami degli alberi a quella della fauna volante stanziale e, nelle stagioni consuete,

a quella di passaggio.

Ci addentriamo per il bosco, un tempo più fitto, nel cui seno — come ricordano gli anziani e come ci comunica la nostra intelligente guida, il prof. Giuseppe Tagliavia, conoscitore profondo di ogni sito e di ogni anfratto di Scuraci — in tempi più remoti qualche incauto viandante diretto verso Bruca o Calatafimi o più avanti rischiava di sperdersi per scarsa conoscenza dei sentieri. Proseguendo ci sovveniamo della testimonianza che del bosco dà Vito Carvini (sec. XVIII), cronista ericino «... là un bosco di alberi foltissimo, abbonda di molta caccia anco de' daini, e cigniali, ed in cui possono liberamente gli ericini far legna...».

Il vastissimo territorio ericino si divideva infatti in due zone: una

di demanio universale, di pertinenza regia cioè o burgensatica, e l'altra di demanio feudale, della quale appunto Arcodaci (toponimo trasformatosi in dialetto nell'attuale Scuraci) faceva parte insieme con le altre due baronie di Inici e Bayda. In tutte queste tre baronie gli ericini avevano il diritto di legnare, di cacciare, di cavar tufi e di far carbone; diritti spesso contestati dai baroni attraverso interminabili liti che li videro sempre soccombenti.

Continuiamo il cammino per un viale in terra battuta ma agevolmente carrozzabile, ombreggiato costantemente e sempre fiancheggiato da alberi o da alte agavi. Siamo nel sito più eminente della collina; predomina il querceto da sughero, a la parte più integra che si estende per decine e decine di ettari. Quella più bassa aveva subito durante e dopo l'ultima guerra, un'azione frequente di abbattimento di alberi da parte della cittadinanza che continuava nel suo antico diritto di legnare, pur essendo stato esso soppresso dai provvedimenti di liquidazione di questo uso civico. Ma erano tempi durissimi per la mancanza assoluta di combustibili e la popolazione, oppressa dal bisogno, dovette alzare la scure sull'antica selva. Ora il guasto è riparato: verdeggiano già alte le giovani piante e la loro vasta consistenza si osserva dall'alto di questa collina, a 646 metri di altezza, dalla quale si domina un panorama di rara suggestione.

Ai piedi c'è Bruca, quasi sulla statale per Palermo, stretta attorno alla sua chiesetta e circondata da frequenti case di campagna tutte quante abitate da famiglie che si dedicano all'agricoltura, alla coltivazione di queste distese ampie di vigneti modello od all'allevamento di mandrie numerose di ovini e di bovini.

La vita agreste e pastorale continua qui nella sua feconda anche se sofferta quotidiana fatica e la zona non si presenta nello squallore di tante, troppe altre zone finitime, nelle quali case e terra, nel loro abbandono, esprimono e documentano il dramma della economia locale e nazionale conseguente al sacrificio di



Per questo viale si raggiunge la quota più alta del colle: a 646 metri si domina il grande panorama sul golfo di Castellammare

ogni attività primaria all'errato trentennale modello di sviluppo fino ad ieri perseguito, ed al mito consumistico derivantene. Ma questo è un discorso che, qui, ci porterebbe fuori tema, anche se il problema non dovrebbe essere in nessun momento dimenticato o perduto di vista.

Segesta con il suo anfiteatro, intanto, ed il suo tempio si presentano nello sfondo; a destra il notissimo colle di Pianto Romano su cui incombe la Montagna Grande ed, a

sinistra, il monte Inici alle cui falde, sotto il colle Centurino, si adagia il massiccio castello dei baroni di Inici. Chiudono lo scenario, a nord, il monte dello Sparagio a mezza costa quasi del quale si arrocca il castello dei baroni di Bayda, e la visione del golfo di Castellammare. Più da vicino, quasi ai nostri piedi, dominiamo la contrada Lisciandrini, famosa un tempo per le sue carni ed il suo vino; prodotti che, per secoli, diedero vita e ricchezza a tutta questa

zona, attuale Comune di Buseto Palizzolo, e che tuttora ne distinguono l'economia per la loro qualità genuina, resa possibile non solamente dalla fertilità della terra dal pingue pascolo e dalla cospicua resa agricola, ma anche dalla ricchezza di acqua che abbonda e che sgorga da non rare sorgenti e numerosi pozzi, e che viene raccolta in laghetti artificiali frequenti, ingegnosamente realizzati dai proprietari.

Siamo insomma in una vera e



Una veduta d'insieme della parte più antica del bosco dove allignano grosse querce da sughero

propria grande oasi che ci fa scordare del cadente mito consumistico e dei fragori che hanno in definitiva creato Eldorado falsi. E' questo uno dei siti in cui si può riflettere seriamente sulle vere e concrete prospettive future, sulle scelte da operare e da realizzare sul serio, agganciando saggiamente il nuovo modo di vivere con quello ancestrale.

Ora si ridiscende per recarsi verso il versante opposto della vetta, irregolarmente pianeggiante, di questo inconsueto colle. La quota 620 di esso — ci dice il prof. Tagliavia — che offre un panorama tutto per noi da scoprire, è a due chilometri.

Ma in via d'aria.

Allora bisogna ridiscendere, ancora, per i viali di terra battuta fino a

quando comincia la salita, che fa aggiungere altri chilometri al nostro percorso.

Qua sono frequenti quelle grosse rocce dalle quali, secondo la testimonianza del Carvini, nell'antichità si estraevano blocchi per farne ruote di mola, e sono frequenti pure pozzi e sorgenti, qualcuna delle quali sgorga dalla viva roccia, immettendo il rivo d'acqua per brevi canalette che lo raccoglieranno in abbeveratoi, alcuni dei quali ancora in uso.

Il bosco di Arcodaci costituiva il nucleo del feudo omonimo, tributario del Re, fin dal secolo XIII, di cinque arcieri armati — come si legge in una lettera di re Pietro d'Aragona del 26 gennaio 1283 — e di un cavaliere armato, secondo l'im-

mancabile testimonianza del Carvini.

Il primo barone fu Lancelotto Talac, figlio o parente forse di quello stesso Ugo nominato da re Pietro Giustiziere del Val di Mazara con lettere date in Palermo il 17 settembre 1282. Morto questi, gli successe Lemmo Gandaluchio, che aveva sposato la primogenita del Talac, Eufemia.

Segue una complicata serie di successioni. In conseguenza della estinzione del ramo maschile dei Gandaluchio-Talac, baroni diventarono i Fardella, per avere un Antonio sposato appunto una Gandaluchio-Talac. Ad essi succedettero i Decaro per il matrimonio di un Giacomo Decaro con Cassandra Fardella. I Decaro dettennero il feudo ed il titolo dal



Settecentocinquanta ettari alberati sono in Sicilia uno spettacolo ormai assai raro

1435 al 1730, anno in cui Anna Maria Riccio Decaro ricevette l'investitura che fu poi conferita ai Riccio «per ductionem uxoris». I Riccio furono baroni di Arcodaci dal 1742 al 1781. Successero i principi di Pandolfina, già possessori del feudo finitimo del Celso di Bayda per essersi imparentati con lo estinto casato ericino degli Scuderi che ne traevano il titolo di baroni. I Pandolfina-Monroy ebbero il riconoscimento regio del titolo di baroni di Arcodaci nel 1908. Ma forse l'ex feudo era stato già venduto, da loro medesimi, ai Tontana, famiglia ericina che andava costituendo in quel tempo il proprio prestigio e potere,

che ne detenne il possesso totale fino a pochi decenni or sono.

Su tutto ciò andiamo riflettendo durante la nostra «trasferta» a quota 620. E riflettiamo anche sull'appotito di generazioni e generazioni di pastori e di agricoltori che per secoli si vennero succedendo nel lavoro sudato sulle glebe e sugli armenti e sulle generazioni di baroni che si succedettero, dal canto loro, nel possesso nobilitante di questo feudo, trasferito da una nobile famiglia ad un'altra per assensi o riconoscimenti del Re, trascritti nei ponderosi volumi della Regia Cancelleria.

La debolezza e l'insicurezza dei primi avevano bisogno della garanzia e della forza del secondo, il quale

trovava la fonte e la legittimazione della sua presenza nell'investitura regia. Una simbiosi, dunque necessaria in quel tempo, anche se incapace di assicurare giusti equilibri dal punto di vista sociale. Ma questo problema — si osservava conversando — non era né poteva essere posto o riconosciuto come tale, perché i termini di esso non erano nemmeno concepibili.

Proseguiamo, ora, per l'ultimo tratto che ci separa da un autentico belvedere naturale, fra l'aroma forte di tutte le erbe aromatiche che viene sospinto verso di noi da un leggero vento fresco.

Siamo a quota 620, a due chilometri verso levante — come si è an-

ticipato — dalla 646. Qui il panorama, verso Buseto Palizzolo, è tutto diverso. Si estende, ai nostri piedi, una pianura circondata da colli ondeggianti ed anch'essi rigogliosi di messe. I colori sembrano appartenere alla tavolozza di un pittore olandese del XVIII secolo. I verdi dei vigneti (il vino di Buseto Palizzolo era ed è fra i più pregiati del territorio ericino); gli ocra oscuro dei campi già falciati ed i gialli cromati di quelli da falciare; i verdi spenti e biaccosi degli oliveti e le macchie policrome che, più o meno intense costellano il piano e corrispondono a case o ad antiche «maserie», molte delle quali ancora in piena attività, formano un quadro di intensa bellezza.

Al centro l'abitato di Buseto Palizzolo, il capoluogo dove si vive ancora in maniera autentica, non avendo ancora esso subito il processo, altrove purtroppo normalissimo, di urbanizzazione alienante; a destra la frazione Battaglia di Buseto, con le sue numerose case sparse dove risiede un forte nucleo di famiglie, forse più numeroso di quello del capoluogo, per cui c'è da sperare che non insorgano, ad un certo momento, questioni di miopi premienze in un ambiente così suggestivo come quello che noi ci ritroviamo ad ammirare dall'alto di questo colle, a seicentoquaranta metri di altezza.

Il «marcato» Barbajanni, il baglio Anello, il baglio Rakabbi (già casale, nominato nel dip'oma del 1242 con cui Federico di Svevia concesse agli «habitatores» di Erice il territorio), baglio Strafalcio e baglio Beatrice continuano ancora, più o meno, ad essere centri di quella stessa attività della quale troviamo chiara menzione nelle testimonianze dei documenti dell'Archivio Storico Municipale di Erice.

Si staglia azzurrognola sull'orizzonte la mole ferrigna della montagna ericina.

La visita è terminata. Ci dirigiamo ora verso Bruca, dove ci attende la famiglia Internicola, operosi e genuini allevatori-agricoltori. Si conversa, durante il percorso, con il Presidente della Comunità Montana,

geom. Aldo Pastore e con il vice Sindaco di Buseto Palizzolo, ing. Antonio Panfalone e si commenta, ci si scambiano le reciproche impressioni.

E' tutto un patrimonio nascosto da valorizzare, dall'ingente selva di Arcodaci alle terre e case che nonostante l'impressione d'insieme che abbiamo dall'alto ricavato, scorgiamo talvolta abbandonate anche qui, alle severe fattorie. Una ne scorgiamo, in basso, a Molarella. Una delle più antiche che fu quasi certamente la residenza saltuaria del barone (esercitava, il barone, il «mero e misto imperio», cioè la giustizia civile e criminale, ed ancora vi esistono le segrete in cui venivano rinchiusi i perseguiti). Dopo quelli di Balata di Bayda e di Inici, è il terzo dei castelli che andavamo cercando nelle zone di demanio feudale dell'antico territorio ericino. E questo terzo feudo, territorio di territorio della «Universitas» del Monte San Giuliano merita veramente una maggiore conoscenza.

Bisogna andare cauti, però, si conviene tutti. Compreso l'ing. Panfalone che da anni si batte con ardore per la valorizzazione anche turistica del suo paese. Ed i titoli vi sono, tutti in regola perfetta.

Cauti perché bisognerà evitare a tutti i costi l'invasione del cemento in questo Eden ancora vergine od ogni lottizzazione spericolata e distruttiva dell'ambiente. Bisogna programmare con attenzione — osserva il Presidente Pastore — per fare, in questa zona, un affascinante tipo di agroturismo. La strada provinciale Buseto-Segesta è stata già appaltata. E' da sperarsi che presto la sistemazione di essa sia fatto compiuto.

Per qui potrà transitare il flusso di turisti che vengono o che vanno verso o da Trapani ed Erice; qui essi potranno immergersi nel bosco immane ed ombreggiato, che evoca — anche per chi abbia un minimo di fantasia — immagini fascinosi di elfi o di ninfe e, uscitine potranno gustare i prodotti più genuini di questa nostra campagna e, col tempo, riattate tante case abbandonate,

trascorrere anche giorni, lontano dai fragori alienanti o dal ritmo folle della città industrializzata. Un tuffo, quindi, nel mondo agrosilvo-pastorale, quello stesso mondo che è, poi, il padre dell'epoca attuale che ne ha distorto o dimenticato, talvolta in perfetta malafede, i valori, nel senso del modo di concepire la vita.

Giungiamo alla seconda nostra meta. Ci attende l'ospitalità cordiale degli Internicola; lo stesso tipo di ospitalità che antichissimamente veniva riservata ai pellegrini dispersi lungo il loro cammino. E, quindi, veniamo rifocillati di ricotta ancor calda, di caciocavalli introvabili in commercio, di pane freschissimo di casa e di vino omerico.

Tutti i salmi — potrebbe domandarsi il lettore — finiscono dunque in gloria? Certamente. Secondo la liturgia e secondo anche la trasposizione metaforica. Ma la lunga pasceggiata, sia pur talvolta agevolata dall'idolo del nostro tempo, dall'automobile cioè, ha stimolato in tutti noi un appetito da Pantagruel.

Ed allora abbiamo gustato tutto quanto offertoci tanto cordialmente, immergendoci anche nell'atmosfera agreste e pastorale che qui incombe in maniera suggestiva.

E bisogna sperare che presto si realizzi, concretamente, la possibilità dell'agroturismo, in questa zona, secondo il programma intelligente del Presidente Pastore e dei suoi collaboratori; secondo le aspirazioni del Sindaco di Buseto dott. Francesco Candela, del suo vice ing. Antonio Panfalone e di tutti quanti i concittadini che essi così validamente rappresentano. I quali auspicano anche la considerazione di ogni seria e positiva possibilità di costituire in questa vasta ed antica baronia un Parco Regionale.

L'idea è veramente interessante e vale proprio la pena di studiarla a fondo, per una efficace valorizzazione della zona, che sarebbe validamente sorvegliata e protetta dal momento in cui le correnti di traffico turistico, oggi praticamente inesistenti, verranno ad intensificare la



Verso gli anfratti più silenziosi, freschi e suggestivi

loro presenza conseguentemente alla sistemazione ed all'apertura di un più intenso traffico della provinciale Busetto-Segesta.

Tale programina potrebbe pre-

vedere anche un ripopolamento della fauna di Arcodaci.

Chi lo sa.

Forse potremmo, domani, ripetere le stesse parole del Carvini: «...là

un bosco di alberi foltissimo abbonda di molta caccia anco de' daini e cigniali...».

VINCENZO ADRAGNA

Foto di Antonino Bianco

La sezione Trapanese della Federazione della caccia propone l'istituzione di un laboratorio di zoologia per la ricostruzione del patrimonio faunistico

La sezione provinciale di Trapani della Federazione Siciliana della Caccia ha lanciato, in maniera chiara ed inequivocabile, alcune grida d'allarme.

«In tutto il territorio della Provincia di Trapani — afferma il presidente della Federazione Caccia, Salvatore Mocata — la vigilanza venatoria viene espletata nei limiti del possibile da quattro guardie-caccia del comitato provinciale, il cui operato è ammirevole, ma data la esiguità del loro numero in rapporto al territorio da vigilare i risultati sono quelli che sono: molto pochi e vagamente incisivi».

Da quando si è insediato il nuovo consiglio direttivo della Federazione, molteplici sono stati gli argomenti venatori affrontati dai componenti; tanta la buona volontà, pochissimi i mezzi a disposizione. Nonostante la scarsità dei mezzi e soprattutto la mancanza di adeguati fondi finanziari, la sezione provinciale ha fatto il possibile per venire incontro a quelle che erano e sono le maggiori aspettative dei cacciatori della provincia. Ma, a parte ogni giustificazione, la situazione faunistica del nostro territorio è paurosamente disastrosa. A chi far ricadere la colpa del più totale disinteressamento? Dove ricercare le responsabilità più gravi?

«Il problema della caccia — afferma il presidente Mocata — è un problema prettamente tecnico; di conseguenza la conduzione di questo settore deve essere affidato ad organi altamente specializzati. Questo in teoria, ma nella pratica siamo ancora ben lontani dalle traduzioni in atto delle belle premesse. Alla caccia sovrintende l'Assessorato Agricoltura e Foreste, col quale abbiamo avuto vari incontri, per lo più infruttuosi e del tutto negativi. I tecnici, poi, di cui si avvale il suddetto assessorato non hanno mai saputo indicare o tracciare una linea di massima che, messa in atto, avrebbe potuto sanare tante piaghe, oramai purulenti. Con questi tecnici, come abbiamo detto prima, abbiamo avuto diversi contatti; ma abbiamo nello stesso tempo avuto la netta impressione di una loro assoluta mancanza di preparazione... nessun suggerimento da parte loro per ovviare a carenze faunistiche da noi prospettate, nessun dialogo competente e risposte vaghe ai nostri quesiti». La sezione provinciale della Federazione Caccia ha poi lamentato la mancata costituzione di un laboratorio di zoologia applicato alla caccia. E non è tutto. E' emerso anche che la mancanza quasi totale di vigilanza fa sì che i bracconieri scorrazzi-

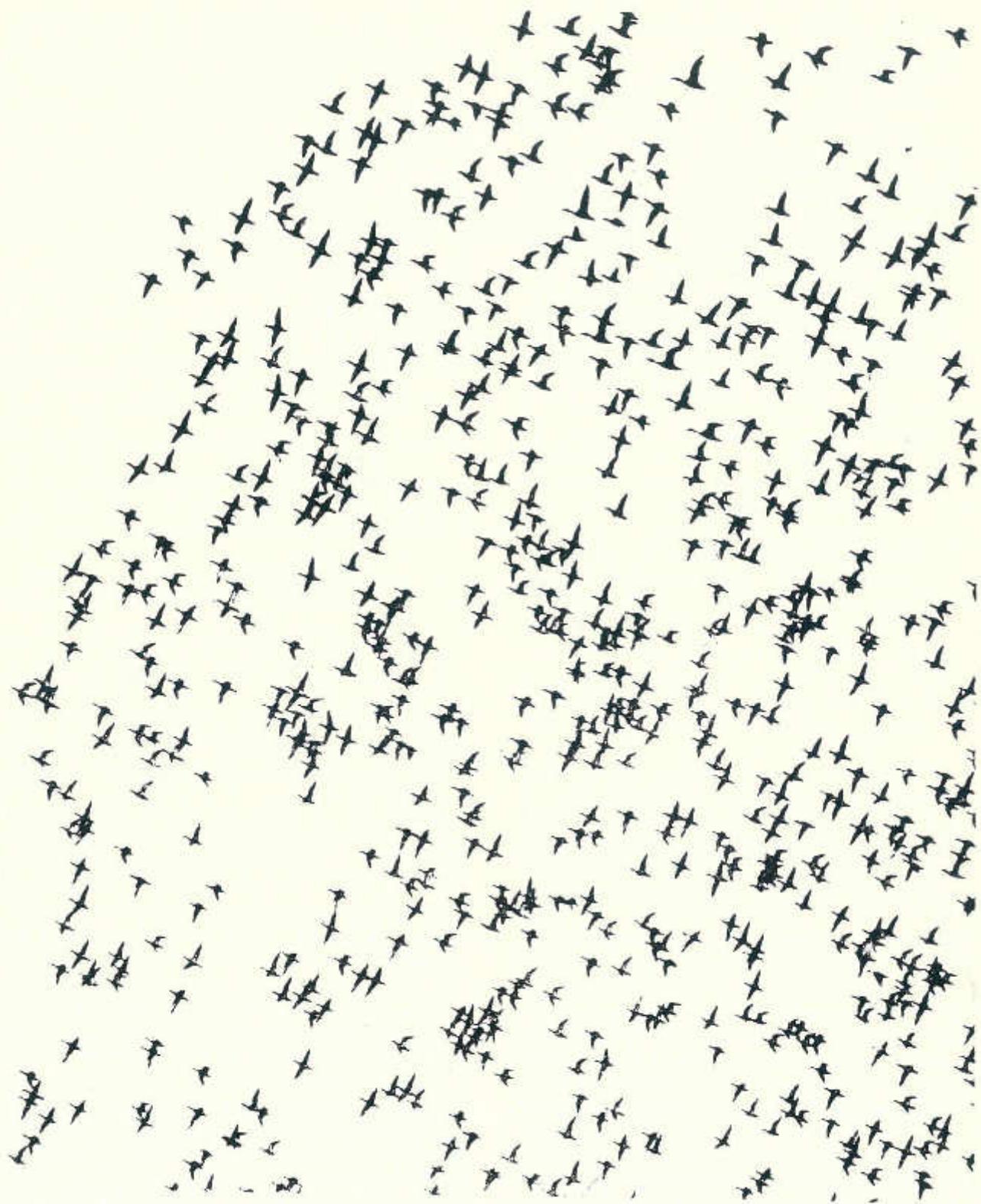
no indisturbati per i nostri territori di caccia, assottigliando sempre di più gli esemplari dei pochi selvatici che la locale associazione immette con lo scopo d'incrementare la popolazione faunistica. «Da decine di anni — precisa il presidente — chiediamo che venga creato un corpo di vigilanza numericamente idoneo e fornito di adeguati mezzi; ma l'ARS è stata sempre sorda a tali richieste, anche se in materia di agricoltura e foreste ha competenze primarie nel campo legislativo ed operativo». Questo per il nuovo consiglio direttivo è un fatto strano, come è altrettanto strano che gli organi regionali non si pongano il problema del ripopolamento.

Scarsi mezzi finanziari a disposizione? Non sembra, in quanto durante il colloquio è emerso che la Regione usufruisce di numerose entrate derivanti dalle tasse e sovratasse pagate dagli stessi cacciatori. Perché questi soldi non vengono spesi per un riassetto faunistico del nostro territorio? Perché manca la volontà politica di intervenire in favore della caccia? Sono questi i principali interrogativi che il nuovo consiglio direttivo della sezione provinciale della caccia di Trapani si pone, attendendo esaurienti risposte dall'ente regionale.

«Sino a pochi anni fa — aggiunge il presidente — tutti i nostri territori di caccia erano ben forniti del selvatico «Principe» per antonomasia: «il Coniglio»; poi, è sopraggiunta la «mixomatosi» la quale ha operato una vera e propria strage in seno a questo selvatico, tanto che la sua sopravvivenza ora la si deve esclusivamente all'interessamento operato nel settore da parte della nostra ed altre associazioni venatorie, le quali con grandi sacrifici ed autotassazioni hanno immesso riproduttori che bene o male hanno consentito il ricrearsi di questa razza».

E' stato, inoltre, aggiunto — per inciso — che la sola selvaggina stanziale esistente in Sicilia, che presenti una certa consistenza, è il coniglio, il quale subisce, conseguentemente, una maggiore pressione venatoria; che la lepre è ridotta a pochi esemplari e che la coturnice, attecchita nelle zone montuose più impervie, è prossima alla estinzione. «E' per questo — aggiungono i componenti del direttivo della sezione provinciale di Trapani — che i cacciatori chiedono e vogliono interventi tali che possano garantire la ricostituzione del patrimonio faunistico».

Ma a chi addebitare la colpa della rarefazione del-



Un eccezionale volo di marzaiole fotografato a Mazara del Vallo da Francesco Boscarino

la selvaggina? «La stampa — aggiunge Salvatore Mocatà — in un primo momento, si è scagliata totalmente contro il cacciatore. La campagna anticaccia promossa in seno alla stampa italiana è un fenomeno svilup-

patosi biecamente; ma, poi, è con vero piacere che in questi ultimi mesi si è notato un certo interesse ai veri fattori che stanno decretando la vera rovina del nostro patrimonio faunistico. La stampa, cioè, va rive-

dendo le sue posizioni e va addossando precise responsabilità in questo settore».

Il consiglio direttivo ha messo in evidenza che ci si è finalmente accorti che l'habitat a cui è essenzialmente legata la sopravvivenza della fauna è stato quasi totalmente distrutto da bonifiche insensate, da speculazioni edilizie (persino nell'ambito dei parchi nazionali, i quali dovrebbero essere veri e propri santuari della natura), dall'uso incontrollato di DDT (le uova di molti uccelli rapaci presentano un guscio così sottile che al minimo cenno di pressione vanno in frantumi, impedendo in tal modo la procreazione e la continuazione di alcune razze di selvaggina), dall'uso indiscriminato dei diserbanti, i cui prodotti tossici fanno pagare un grosso tributo alla selvaggina. La continua distruzione del nostro patrimonio forestale, dovuta ad incendi dolosi, contribuisce non poco ad alimentare questo grave fenomeno. Come la casa è essenziale alla specie umana, in quanto protezione contro le intemperie, rifugio, centralizzazione dei servizi sanitari, alimentari, procreativi ecc., così il bosco, il sottobosco, costituito da vegetazione bassa e folta, è il luogo che dà rifugio, sicurezza alimentare, riparo e difesa contro i predatori, luogo adatto all'accoppiamento ed alla conseguente procreazione.

Quindi è logico che, distrutto l'habitat, il selvatico, sino a quando non verranno di nuovo a ricrearsi le condizioni essenziali (protettive ed alimentari), rifuggerà ed abbandonerà quei luoghi, così come l'uomo rifugge da quegli spazi terrieri che non gli garantiscono la perpetuazione della specie».

Di conseguenza, assistiamo nel territorio di Trapani ad un progressivo ed ormai inesorabile calo inerente la presenza di palmipedi e trampolieri, una volta abbondantissimi. Causa principale, ancora una volta, la distruzione dell'habitat, particolare necessario a tale specie. I terreni vallivi, che dopo le piogge si trasformavano in paludi, ora sono bonificati con ingegnosi sistemi di canali di raccolta delle acque stagnanti, procurando a quest'ultimi grossissime difficoltà a reperire nutrimento e rifugio, con la conseguenza che questi grandi trasvolatori di continenti rifuggono ormai i nostri territori, dirottando verso altri di gran lunga più ricettivi. Tali palmipedi e trampolieri continuano a solcare i nostri cieli in numero sempre più rilevante. Noi cacciatori assistiamo spesso alla continua passa nei nostri cieli di tale selvaggina, ma sappiamo che non si fermeranno, perché ormai le nostre zone sono inospitali, mancando le componenti essenziali alla sosta di tale specie. Cosa dire, poi, delle quaglie e delle tortore, da cinque anni totalmente protette durante la loro migrazione primaverile. La quaglia è quasi scompar-

sa, ed è chiaro come il sole che con le misure protettive adottate la causa non è da imputare al cacciatore, ma a ben altri motivi. Come ben si sa questo gallinaceo è prettamente terricolo e di conseguenza la sua allarmante e progressiva diminuzione è da attribuire ai diserbanti usati in agricoltura, i quali avvelenano il suo nutrimento. Facciamo un esempio: le lumache rappresentano la testimonianza più visiva delle stragi operate dai diserbanti. Queste ultime essendo erbivore per eccellenza vengono decimate dalle sostanze tossiche e velenose che ricoprono le piante e le erbe, lasciando i loro gusci vuoti a centinaia di migliaia. Se consideriamo che la quaglia si nutre principalmente di lumache, nessuna meraviglia se vanno scomparendo. E la tortora? Anch'essa è stata protetta per cinque anni, ma il fenomeno della estinzione della specie non decresce. Va, inoltre, precisato che mai a memoria di cacciatore, nei mesi di aprile e maggio, quando la caccia era permessa a quaglie e tortore, queste erano pronte per la deposizione di uova. In questo periodo, all'interno di tali selvatici, dopo attento esame, mai furono trovate né uova in fase iniziale, né tantomeno complete. E' vero che la caccia ai menzionati migratori nei mesi predetti coincideva con il periodo degli amori, ma è pur vero che è da escludere nel modo più categorico e assoluto che tali migratori portassero in seno segni evidenti e constatabili di una gestazione in corso. Quanto asserito sopra è comunque avvalorato da studi svolti da privati e da eminenti zoologi, i quali, fra l'altro, hanno anche affermato che il prelievo effettuato dai cacciatori sulle popolazioni di tali volatili non ha mai influito in modo tale da pregiudicarne il contingente numerico.

Quali i fattori che dopo cinque anni di protezione a tali volatili (protezione intesa come divieto di caccia operante) invece di vederne aumentare le fila in modo straordinario ne vede diminuire la consistenza? Lo stato italiano, la regione siciliana hanno mai provveduto ad effettuare ricerche in tal senso? Hanno mai cercato di dare risposte esaurienti a questi interrogativi? Forse hanno pensato che a mitigare questo grave fenomeno della estinzione dei migratori fossero sufficienti delle misure protezionistiche. Ma evidentemente questa politica non ha dato i suoi buoni frutti. Si è chiusa la caccia primaverile, ma le quaglie, ed in minore misura le tortore, non toccano più i nostri lidi. Accertato dunque che la caccia incide in misura irrilevante nella loro estinzione, dove bisogna ricercarne la causa? Ecco, dunque, la necessità che in Sicilia venga istituito un laboratorio di Zoologia applicato alla caccia».

S.D.F.

Crónicas

dell'Amministrazione Provinciale

CONSIGLIO

Il consiglio Provinciale ha tenuto alcune sedute in sessione ordinaria.

Il Consiglio ha approvato il bilancio, di previsione per l'esercizio 1977.

Il dibattito sul bilancio è stato molto interessante ed approfondito.

L'Assessore alle Finanze ha svolto un'esauriente relazione, evidenziando la difficile situazione finanziaria in cui versa la Provincia di Trapani, come del resto tutti gli altri Enti Locali, a causa della gravissima crisi che attanaglia la finanza locale.

Il problema della finanza locale potrà essere risolto soltanto con l'auspicata ed urgente riforma dell'attuale sistema.

Indi il Consiglio ha esaminato attentamente i singoli Capitoli di bilancio. Successivamente è seguita una larga ed animata discussione generale, con gli interventi dei Capi Gruppo e di numerosi altri Consiglieri.

Il dibattito si è chiuso con l'intervento finale del Presidente, il quale ha riesumato i punti salienti della discussione ed ha formulato alcune considerazioni conclusive, affermando che l'attività dell'Amministrazione continuerà con alacrità impegno, pur nei limiti imposti dalle attuali ristrettezze finanziarie, e dando atto al Consiglio Provinciale dello spirito di costruttiva collaborazione con cui ha affrontato l'esame del bilancio, come del resto è sempre avvenuto anche per gli altri problemi.

Il bilancio 1977 è stato approvato con i voti favorevoli dei gruppi DC, PSDI, PRI e PLI; contrari i gruppi PCI, PSI, MSI.

Il Consiglio ha approvato numerosi provvedimenti, con storni di fondi, sul bilancio dell'esercizio 1976, per provvedere a lavori e forniture urgenti per diversi servizi di istituto, previo parere della competente Commissione Consiliare.

Sono stati tra l'altro autorizzati i lavori urgenti di sistemazione di alcune aule e servizi igienici e di revisione dell'impianto elettrico nel Liceo Scientifico di Trapani ed i lavori di pitturazione e rivestimento delle aule dell'ala sud dell'Istituto Tecnico Industriale di Trapani.

Il Consiglio ha approvato i provvedimenti relativi alle variazioni compensate ad alcuni stanziamenti passivi del bilancio 1976. Nel quadro del programma di potenziamento dell'Ufficio Tecnico Provinciale, è stato autorizzato l'acquisto urgente di attrezzature occorrenti per l'efficiente disimpegno delle incombenze di quell'Ufficio e l'ampliamento del centralino telefonico con i derivati necessari per assicurarne i collegamenti.

È stata autorizzata la spesa per l'acquisto, mediante licitazione privata, di banchi ed altri suppellettili scolastica da assegnare ai vari Istituti d'istruzione di II grado a carico della Provincia. Il Consiglio ha espresso parere favorevole per la rettifica dei confini tra i Comuni di Trapani e Paceco, così come accordata tra i Comuni medesimi.

Su proposta dell'Assessore ai Lavori Pubblici, è stata approvata la perizia di L. 40.000.000 per la riparazione di danni alluvionali, verificatisi nell'agosto 1976, lungo la S.P. del Busecchio e di Settesoldi, impiegando il finanziamento all'uopo assegnato dal Ministero dell'Interno.

Il Consiglio ha autorizzato la proroga dell'incarico agli Assistenti Istitutori del Collegio Provinciale, nelle more dell'esplicitamento del concorso pubblico già bandito.

Il Consiglio ha, infine, ratificato alcuni provvedimenti adottati dalla Giunta in via d'urgenza.

GIUNTA

La Giunta ha adottato, nel corso di varie sedute, numerosi provvedimenti, dei quali si riportano sinteticamente i principali.

Nel settore della Pubblica Istruzione è stata autorizzata la spesa di L. 1.747.740 per la fornitura di corpi illuminanti al Liceo Scientifico di Alcamo; di L. 1.181.600 per la sistemazione dell'impianto elettrico nell'Istituto Tecnico Commerciale di Trapani-Succursale di via Cusenza; di complessive L. 5.400.000 per lavori di consolidamento e riparazione del muro di recinzione — lato Nord —, di sistemazione e pulitura del fognolo perimetrale e di pittura di alcune aule nell'Istituto Tecnico Industriale di Trapani.

Sono state disposte le liquidazioni relative ad altri lavori e forniture già eseguiti.

Nel settore dei Lavori Pubblici sono stati autorizzati i seguenti lavori:

Completamento costruzione cunetta alla progr. km. 5,500 della S.P. Chiesanuova-Tangi-Ballata (L. 954.800); costruzione cunettoni per lo smaltimento delle acque e connessi lavori di risagomatura del piano viabile della S.P. Trapani-Bonagia-Valderice (L. 2.768.075); fornitura e posa in opera di ml. 60 di barriera metallica di protezione lungo la S.P. Trapani-Ragattisi-Marsala (L. 739.200).

È stata disposta, altresì, la liquidazione di alcuni lavori eseguiti d'urgenza lungo strade provinciali, al fine di assicurare il transito.

La Giunta ha autorizzato la spesa di L. 560.000 per la redazione di un profilo geognostico, occorrente per i lavori di sistemazione ed ammodernamento della S.P. Mazara-Castelvetrano.

Sono stati approvati gli stati d'avanzamento, le liquidazioni finali e gli atti di collaudo di diversi altri lavori eseguiti.

Nel settore del Patrimonio e Contenzioso sono state autorizzate numerose concessioni di accessi, posa condotta idriche, attraversamenti con linee elettriche e telefoniche, ecc. lungo le strade provinciali, a norma del relativo Regolamento.

È proseguita l'attività da tempo intrapresa per il recupero di crediti vantati dalla Provincia nei confronti di privati o di altri Enti, all'uopo autorizzando i relativi procedimenti.

La Giunta ha adottato, su proposta dell'Assessore, numerosi provvedimenti relativi al personale (aggiunte di famiglia, riscatti di servizi, liquidazioni missioni, indennità premio di servizio, etc.).

Sono stati collocati a riposo su domanda, con decorrenza dall'1-1-1977, l'Aggiunto Dirigente Giarrizzo Carlo e la sorvegliante dell'OPP Cicala Paola.

Nel settore dell'Igiene e Sanità, sono stati autorizzate le forniture di generi diversi occorrenti all'OPP per l'anno 1977 e deliberate le liquidazioni di forniture già effettuate.

È stata autorizzata la fornitura di disinfettanti e disin-

festanti per il Centro Profilattico Provinciale per l'importo di L. 871.135. Nel ramo della Solidarietà Sociale, oltre a numerosi provvedimenti riguardanti la gestione del Collegio Provinciale, è stata deliberata l'assunzione dell'onere di ricovero per n. 16 dementi; è stato autorizzato il ricovero presso il Collegio Provinciale di n. 5 minori; sono stati ammessi alla pubblica assistenza tre minori illegittimi; sono stati concessi sussidi straordinari ad alcuni bisognosi.

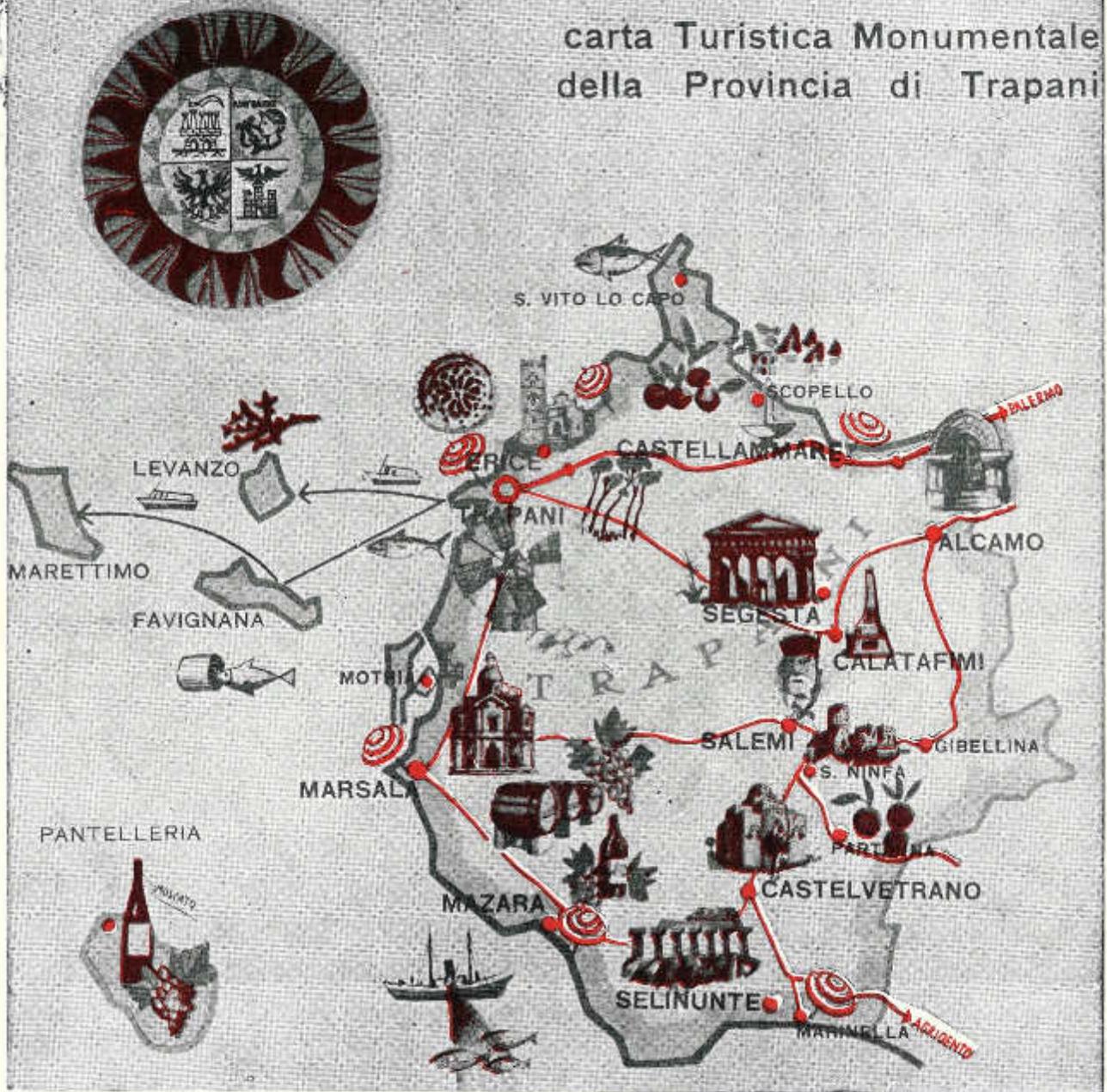
Per lo Stadio Polisportivo Provinciale è stata autorizzata la spesa di L. 1.218.500, per la fornitura di materiale occorrente per il funzionamento degli impianti.

Anche quest'anno il Natale è stato lietamente festeggiato presso il Collegio Provinciale, per la gioia dei ragazzi ospitati, con una gaia cerimonia e la tradizionale distribuzione di doni.

Erano presenti l'Assessore alla Solidarietà Sociale dott. Rondello, l'Assessore al Personale Geom. Oddo, i Consiglieri Provinciali Badalucco, Marino, Marini e Ragona, l'on. prof. Vincenzino Culicchia. Molto applauditi sono stati gli interventi del Rettore Incaricato dott. Baldassare Messina, dell'on. prof. Culicchia e dell'Assessore Rondello, i quali oltre a formulare i voti augurali agli allievi del Collegio ed agli altri convenuti, hanno colto l'occasione per inquadrare, in una rapida panoramica, gli attuali più urgenti problemi del Collegio, che l'Amministrazione Provinciale, come assicurato dall'Assessore, si sforzerà di risolvere nel modo migliore, col consueto impegno.

Analoga festosa cerimonia si è svolta presso l'Ospedale Psichiatrico Provinciale, sapientemente organizzata dal Direttore prof. Ragonese, con la distribuzione di doni ai ricoverati. Erano presenti alcuni assessori Provinciali.

carta Turistica Monumentale
della Provincia di Trapani





RASSEGNA DELLA PROVINCIA